Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 19 Aprile 1881 GIORNO Num. 108

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale » 15 0 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 25.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati e pagamento che le tornano subiti.

TORINO, 19 APRILE 1881.

ITALIA

LA CRISI È FINITA!

Finalmente, dopo undici giorni, la crisi è finita!

È finita come logicamente, e quasi inevitabilmente, doveva finire, confermando, se pur ce n'era ancor bisogno, che essa non avrebbe mai dovuto nascere.

La crisi è finita; il voto del 7 aprile è moralmente e materialmente annullato; si è tornato indietro, e riavremo il Ministero Cairoli-Depretis, il quale si presenta al Paese come l'unico possibile: precisamente come noi e come tutti gli spassionati e i disinteressati avevamo invocato e preveduto.

La Destra e i dissidenti avevano essi il diritto di provocare in questi momenti una crisi?

Nella corrispondenza di Chateaubriand col conte di Marcellus si legge che Canning diceva a quest'ultimo: Chateaubriand *ama le crisi*, e l'altro gli rispose: No, *vuole le soluzioni*.

Quando la crisi è una *soluzione*, la si comprende, perchè può essere utile.

Quando invece non lo è, non chiamasi altro che un perturbamento dell'amministrazione dello Stato, cagionato da mal soddisfatte personali ambizioni.

Una crisi è ammissibile quando una maggioranza può sostituirsi ad un'altra, ed un indirizzo politico amministrativo può sostituirsi ad un altro; ma, se non ha per iscopo che di sostituire uomini ad uomini, e non è suggerita da una imperiosa necessità, una crisi è un errore, ed in politica gli errori fanno qualche volta più danno dei delitti.

Quando non vi sono uomini capaci di formare una nuova maggioranza, quando non si prevede come si potrebbe con altri uomini governare, e governare diversamente, non solo non c'è l'opportunità, ma non c'è il diritto di fare una crisi.

Non si è poi mancato che non sia accecato dall'ira o dall'ambizione personale, il quale non riconosca che una crisi è poi tanto più inopportuna, illogica, dannosa, quando si ha bisogno d'un Governo forte per mandare ad esecuzione le più importanti riforme che un Paese richieda al Governo ed al Parlamento.

Tutto questo lo comprendevano anche gli uomini meno esperti in cose di politica. Non l'hanno compreso i capi dei dissidenti; non l'hanno compreso i maggiorenti della Destra. Quasi quasi potremmo domandare se costoro possono ancora chiamarsi *uomini politici*.

La mortificazione più grande è stata quella di Quintino Sella. Egli stesso ha dovuto, davanti alla più chiara evidenza, abbassare le armi; a lui, che fu uno dei provocatori della crisi, toccò di consigliare il Re a mantenere al potere il Ministero Cairoli.

Eppure era ben semplice il comprendere che un Ministero di Destra sarebbe stato, non soltanto prematuro, ma impossibile! Doveva ben saperlo Quintino Sella che un nuovo partito di Centro non aveva ancora finita la gestazione e quindi non poteva ancora salire al potere! Era ben più naturale ancora che un Ministero Crispi-Nicotera non avrebbe potuto reggere al primo urto! Era pure prevedibile che un Ministero di coalizione nella Sinistra, dopo tanti dissidi, dopo tante ire, con tanti rancori, non sarebbe riuscito!

Dunque, a qual pro la crisi?

Essa non ha servito ad altro che a dimostrare che la Destra è impotente, che i dissidenti sono anch'essi impotenti.

Era questo che voleva Quintino Sella? Era questo che volevano Crispi e Nicotera? L'abilità politica non serve più dunque ad altro che a darsi della zappa sui piedi?

La lezione è stata severa ed umiliante. Vogliamo sperare che dissidenti e Destra la ricorderanno per un pezzo. Se vogliono cadere nel più assoluto scredito, se vogliono perdere ogni probabilità di poter dirigere un giorno le sorti del Paese, non hanno che da ripetere un'impresa disgraziata di questo genere.

Non vogliamo insister troppo sulla meschina figura che in tutto questo ha fatto l'on. Sella. Crediamo che egli sia uomo da riconoscere egli stesso il proprio errore. La schietta confessione che egli ha fatto al Re della propria impotenza, il consiglio che egli con tutta lealtà ha dato al Re di riconfermare il Ministero Cairoli scusa in gran parte il suo errore del 7 aprile. Egli comprenderà che la sua confessione e il suo consiglio lo costringono ad appoggiare d'ora innanzi il Ministero Cairoli, e per lo meno ad astenersi da ogni nuova battaglia, finchè la legge elettorale non sia votata, finchè i capi delle varie parti del Parlamento non dispongano di forze sufficienti per governare.

Noi vorremmo che ciò gli impegnasse anche qualche altra cosa: ad esempio, la franchezza delle proprie opinioni, la risolutezza nel sostenerle; noi vorremmo ch'egli comprendesse che in politica le troppe targiversazioni conducono l'autorità. Non è permesso ad un uomo come il Sella non avere un programma preciso: o è della Destra o non lo è più; o vuol essere capo dei moderati, o vuole abbandonarne la maggior parte per venire ai Centri. Lo dica o lo faccia intendere chiaro; possono guadagnarne lui e il Paese. Ma a fare come fece finora, specialmente in questa crisi, il suo prestigio e la sua autorità sono bell'e perduti.

I vinti di questa lunga ed infelice battaglia di tredici giorni, dovranno persuadersi tutti che colla Camera presente, se non succederà circostanze o fatti straordinari, le crisi non sono più possibili. L'esperienza di questi giorni autorizza il Paese a dire che chi provocherà ancora una crisi sarà un fuoco.

Ammirevole è stata in questi giorni la condotta del Re. Egli ha voluto far toccare con mano alla Destra ed agli altri gruppi di Sinistra che la crisi era stato un madornale errore; mettendo al muro i vari rappresentanti dell'Opposizione coalizzata, egli è riuscito a far confessare da loro stessi la loro impotenza. Egli ha ormai il diritto di aspettarsi che il Governo sia lasciato in pace, onde possa dare al Paese quella riforma elettorale senza la quale si continuerebbe per anni nelle sterili lotte di cui abbiamo avuto troppi tristi esempi.

Il Ministero Cairoli-Depretis resta al potere. Noi ce ne rallegriamo, specialmente perchè ci sta a cuore la riforma elettorale, che ci auguriamo possa riuscire sufficientemente larga.

Ma noi abbiamo abbastanza deplorata la crisi per poter dire che tutto il male non vien per nuocere.

Il punto debole del Ministero Depretis è sua politica estera. Fatta, nella crisi passata, tutta la parte delle ambizioni personali e dell'avversione di molti alla riforma elettorale, resta però sempre il fatto che la politica estera è stata dalla Camera disapprovata.

Restando al suo posto, il Ministero ha il dovere di rialzarla. Il Paese è giovane e vivace, e quindi suscettibile in tutto ciò che concerne il suo amor proprio ed il suo prestigio all'estero. Il Governo non deve lasciarsi tanto assorbire dalla politica interna da non dedicare alla politica estera una buona parte delle sue cure. Sappia l'on. Cairoli circondarsi di buoni consiglieri, e si persuada che la Nazione richiede da lui la prudenza, ma anche il vigore. Questa crisi stessa gli dà il diritto di far valere all'estero le esigenze della opinione pubblica italiana. Nelle sue relazioni coi Gabinetti stranieri invochi questo imperioso volere dell'opinione; sarà ascoltato.

Un'altra cosa ci attendiamo dal ministro degli affari esteri. Quello che più importa, in questo momento, è la questione tunisina. In Francia l'opinione sarà presto illuminata colla pubblicazione di un *Libro Giallo*: è giusto che l'opinione sia anche illuminata in Italia con un *Libro Verde* che ci mostri la verità sulla vertenza africana.

L'on. Cairoli non deve aver paura della pubblicità: ne ricaverà dei consigli che potranno riuscirgli profittevoli e che costituiranno la sua forza dinanzi ai Governi esteri.

ROMA

Pasqua — Al Colosseo — Teatri.

(Sabato) — 17 aprile 1881. — È Pasqua. Dalla mia finestra veggo il sole battere scintillando sulla lontana curva della cupola di San Pietro. Qui mi giungono ondate di profumi dalle acacie e degli aranci in fiore, e l'allegro squillare delle campane in festa. E penso che ancora undici anni fa, all'ora in cui scrivo, tutta Roma, dal principe milionario all'ultimo friggitore di Testaccio, sarebbe raccolta in piazza San Pietro, e il papa, dall'alto della loggia, a braccia levate, dominando tutta quella folla di teste nude, tra l'agitare dei fazzoletti e il tuonare delle artiglierie di Castel Sant'Angelo, impartirebbe *urbi et orbi* la santa ed apostolica benedizione.

Ora nulla di tutto ciò. Leone XIII non ne sta racchiuso più che mai nel suo Vaticano; la folla di curiosi si accontenta ad accorrere in San Pietro ad udire l'*Alleluja* cantato dalle voci bianche dei cantori della Sistina. Ma i veri *Romani de Roma* se ne sono scappati quasi tutti, sono corsi a Tivoli, a Tuscola, a Frascati, ad Albano a vuotare parecchie *foglietle* di vino *delli Castelli*; torneranno questa sera, protetti dalle ali dell'infinita misericordia del dio dei buoni.

Quelli che rimangono a Roma, se la sciatano con l'*agnello in guazzetto*, con le ova sode, e con la *pizza* di Civitavecchia a fin di tavola. E stasera, per compire l'opera della santificazione della Pasqua, correranno all'anfiteatro Umberto, l'antico Corea, alla prima rappresentazione della Compagnia Sühr.

***

Ieri sera il Colosseo venne illuminato a luce elettrica ed a fuochi di bengala, e il provento era destinato all'Ospizio Regina Margherita.

La pila di Volta applicata ad illuminare l'anfiteatro dei Flavi!... Era la prima volta che il gigantesco monumento era illuminato con l'elettrico, e l'effetto non è stato certo del più prodigioni.

Era lo spettacolo stesso della veduta del Colosseo a lume di luna; grande effetto di ombre e di chiaroscuri, e nulla più. Immensa, splendida, fantastica, invece, l'illuminazione a fuochi di bengala. Allo scoppio di alcuni petardi, tutto il Colosseo, tutto quel grande ammasso di rovine colossali, di archi, di corridoi, di colonne mozzate, di capitelli infranti, fu avvolto come per incanto nelle due gradazioni, rossa e verde, di una luce tranquilla, serena.

La folla che popolava il gigantesco edificio, una folla veramente straordinaria, come raramente si vedono, fece grandi applausi, proruppe in entusiastiche esclamazioni di ammirazione cosmopolita.

***

La novità più nuova del giorno è l'arrivo in Roma di Cesare Rossi.

L'ho incontrato ieri al Corso che conduceva a passeggio, con sussiego ciceroniano, il suo naso immortale.

Ieri sera la Compagnia della Città di Torino è andata in iscena al Valle, rappresentando il *Curioso accidente* di Goldoni, e la *Bolla di sapone* di Vittorio Bersezio. Per i primi di maggio, se Dio vuole, verrà rappresentata la nuova commedia di Giacinto Gallina: *La madre d'un grand'uomo*.

Cesare Rossi promette ai Romani molte altre novità, tra le quali *Farinata degli Uberti*, del marchese nostro Molineri.

ESTERO

FRANCIA

Nulla di nuovo — Le critiche fatte al ministro Farre circa il cattivo sistema di mobilitazione francese — La nomina di Cernuschi alla Conferenza monetaria.

(R. R.) — Parigi, 16 aprile 1881. — Settimana santa, vacanza parlamentari; malgrado gli affari di Tunisi, la situazione politica può riassumersi nella solita formola: Nulla di nuovo.

Vi ho parlato nella mia ultima corrispondenza degli attacchi rivolti al ministro Farre da molti giornali d'ogni colore politico e persino dagli opportunisti circa l'imperizia da esso dimostrata nell'ordinare la mobilitazione del corpo di spedizione per la Tunisia. Il fatto sta che, sia nei giornali, sia nei circoli militari, lo stato militare francese attuale assorbe in questo momento tutti i pensieri. Si credeva dalla maggioranza che dal 1871 in qua si fosse lavorato molto dai militari allo scopo di avere un esercito costituito secondo i principii della scienza moderna. Ora, i grandi imbarazzi fra i quali si dibatte il generale Farre ed il Ministero della guerra da tre settimane in qua per formare un piccolo corpo di spedizione contro le tribù arabe, hanno vivamente impressionato il pubblico e gettato nel paese delle grandi inquietudini. Non si parla dapertutto che dell'impotenza del ministro Farre e del Ministero della guerra.

Questa triste esperienza contro i Kroumiri riduce a ben poca cosa il prestigio che si credeva riconquistato in 10 anni di pazienza e di sforzi non interrotti.

È chiaro, e già si sapeva, che nel sistema di reclutamento e di mobilitazione francese esistevano molti vizi, anzi questi furono segnalati nell'occasione che si elaboravano le leggi del 1872 e 1873 alla Camera dei deputati. Si disse che bisognava porre rimedio al male; ma poi, invece non si fece nulla. Bisognava sostituire all'esercito di caserma che si mobilita colla più grande lentezza, l'esercito regionale che si fa marciare rapidamente con un cenno di telegrafo. Dal 1873 in qua, otto anni sono passati e non si è fatto nulla. Del resto, ciò è conosciuto dalle Potenze militari estere, le quali sanno perfettamente quali sono gli errori dell'organizzazione militare francese. La mobilitazione anche totale e completa dell'esercito non potrebbe farsi colla rapidità che hanno imposto le esperienze disastrose del 1870.

L'Assemblea di Versailles ha commesso un grave sbaglio il giorno in cui, o per ispirito di *routine* o per diffidenza politica, ha riadattato al nuovo stato militare una parte delle regole di reclutamento, di organizzazione e di mobilitazione del vecchio sistema Gouvion Saint-Cyr. Le Camere del 1876 e 1877 hanno perseverato nell'errore non correggendo d'urgenza i vizi evidenti del sistema in vigore. Per esempio, mentre in Prussia l'esercito attivo si recluta per regione, in modo che la mobilitazione si effettua in otto giorni, in Francia, invece, il reclutamento ha luogo su tutto il territorio in modo che la mobilitazione deve essere preceduta da scritture, trasporti, marcie o contro-marcie che esigono parecchie settimane.

Posto di grande nazione militare, in modo da potere, presentandosene l'opportunità, fare la tanto sospirata guerra di *rivanche*, bisogna che modifichi radicalmente le attuali leggi di reclutamento e di mobilitazione del suo esercito. Ci volevano quei quattro mascalzoni di Kroumiri per aprire gli occhi ai governanti di quella che si intitola la Grande Nazione.

***

Nei circoli finanziari, la nomina di Carnuschi, che, insieme al ministro delle finanze ed al governatore della Banca di Francia, rappresenterà gli interessi francesi alla Conferenza monetaria, è considerata come un indizio certo che la Francia e gli Stati Uniti sono risoluti ad adottare il sistema bimetallico, qualunque sia la decisione che prenderà l'Inghilterra e la Germania.

Gli Stati Uniti, che hanno già il bimetallismo modificato, hanno grande interesse a mettersi d'accordo colla Francia. Se, come si prevede, la Francia e gli Stati Uniti adottano completamente il sistema, si crede che il loro esempio sarà seguito dall'Italia, dall'Olanda e dalla Spagna.

Per l'Italia, tanto più che è sul punto di abolire il corso forzoso, la riabilitazione dell'argento l'aiuterebbe assai nella ripresa dei suoi pagamenti in numerario.

GRECIA

La Nota delle Potenze, e la risposta del Governo greco — La guerra e i partiti.

(V. P.) — 14 aprile. — Come sapete dal mio telegramma, il responso, alla comunicazione fatta dai rappresentanti delle sei grandi Potenze, fu loro dato dall'onorevole Comunduros la sera del 12 corrente ad ora tarda.

Trattandosi di cosa d'una importanza tanto eccezionale, non può dirsi che l'intervallo sia stato troppo lungo: — non fu maggiore, ad ogni modo, — lo si può credere — di quello che vi avrebbe impiegato la Turchia!

È forse un effetto della *benignità* dell'Europa per noi, l'aver essa *invitato* (quanta bontà! e già il secondo *invito!*) la Grecia ad accettare le sue decisioni « dans le plus bref délai; » mentre, quando interroga la Turchia, si fa premura, la buona Europa, di accordarle tutti i prolungamenti di termine che si possano escogitare, anche in barba alle convenienze!

Il tenore della Nota delle Potenze, se da una parte manifesta tutto l'imbarazzo che deve essere naturale in chi sia obbligato a dir cosa, di cui si vergogni, d'altra parte, non è nemmeno tale da rendere dorata la pillola, cosa che molte volte riesce ad ottenere la diplomazia colla finissima arte sua.

Non parmi che finora sia stato pubblicato fra voi questo documento, cui è nascosta una celebrità non invidiabile; perciò stimo opportuno metterlo per intiero sotto gli occhi dei vostri lettori.

Eccolo:

***

« I sottoscritti, inviati straordinari e ministri plenipotenziari di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia presso Sua Maestà il re degli Elleni, hanno l'onore di consegnare a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri della Grecia, la Nota seguente, d'ordine dei loro Governi.

« Le conclusioni, consegnate all'atto finale della Conferenza di Berlino, *non avendo potuto, per la forza delle cose, ricevere l'esecuzione pacifica* che era nell'intendimento dei Gabinetti, le Potenze mediatrici hanno prescritto ai loro rappresentanti a Costantinopoli di ricercare e stabilire fra di loro la linea di frontiera che loro paresse meglio rispondere alle necessità della situazione. Dopo avere maturatamente studiato le differenti soluzioni che potevano essere proposte, i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli sono stati unanimi per raccomandare ai loro Governi il tracciato e le stipulazioni seguenti:

« La nuova linea di frontiera, cominciando presso la foresta *d'Efti* di Karatlik Darvend, tra la foce del Salamvrias e Platamona, a quattro chilometri circa al sud-ovest, seguendo la cresta delle montagne, passa dapprima fra Krania e Avarnitza, poi tra Nezeros e Analipsis, arriva alla vetta del monte Godaman, discende quindi verso il sud, seguendo la cresta dell'Olimpo, raggiunge la vetta di Kokkinopetra, e, prendendo la direzione dell'ovest, a partire da quel punto, senza lasciare la stessa cresta, passa fra Ligaras e Dervani Metone e arriva alla vetta del monte Kritiri.

« Dirigendosi di là verso il sud, la linea va alla riva destra del Xeraghis e, seguendo la linea dello spartiacque verso il sud-ovest, raggiunge la vetta delle sette situate al nord del villaggio di Zarko, gira, quindi, verso il nord-ovest nella direzione di Diminitza, e si mantiene sempre sulla linea dello spartiacque, lasciando alla Turchia il villaggio di Elevtherokorion.

« Prima di arrivare a Diminitza, ad una distanza di circa 18 chilometri da quella località, la linea frontiera volge verso l'ovest, sempre sulla linea dello spartiacque, e passa pei villaggi di Flamocristi, Gavianou e Georgitza, per giungere alla vetta del monte Krasiovo. Dirigendosi quindi verso il sud per la cresta, passa per le vette dei monti Zygos, Dokimi e Peristeri, e scende al fiume Arta, seguendo il rancello che conduce, per la più breve distanza, le acque piovane dalla vetta del Peristeri a quel corso d'acqua, e passando presso i villaggi di Kalarhytes e Michalytzi. Al di là di questi ultimi punti, segue il thalweg del fiume Arta sino alla sua foce.

« Il territorio della punta (di fronte a Prèvesa) sarà ceduto alla Grecia.

« Tutte le fortificazioni che comandano l'entrata del golfo d'Arta, tanto dalla parte di Prèvesa che da quella della Punta, saranno disarmate, e la libera navigazione del golfo d'Arta sarà assicurata.

« La Grecia dovrà dare delle garanzie speciali in favore dei Musulmani delle provincie annesse, sotto il doppio rispetto della libertà del culto e del rispetto della proprietà.

« I Governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Bretagna, d'Italia e di Russia, avendo approvato le proposte dei loro rappresentanti a Costantinopoli, fanno sapere al Governo di Sua Maestà Ellenica che le conclusioni sunenunciate sono ormai formalmente sostituite da essi a quelle dell'atto finale della Conferenza di Berlino, e che, mantenendo, nell'interesse della pace generale, arrestarsi a questa soluzione, che deve quindi essere considerata come la decisione suprema dell'Europa.

« *Essi invitano dunque il Governo di Sua Maestà il re degli Ellini ad accettare, entro il più breve termine, la combinazione indicata* nel presente documento, ed esprimono la convinzione che il Gabinetto d'Atene non vorrà, rifiutato di aderirvi, alienarsi la simpatia dell'Europa, incorrere l'immensa responsabilità che le Potenze mediatrici farebbero ricadere su di esso, ed **esporsi al completo isolamento** *che sarebbe la prima ed inevitabile conseguenza del suo rifiuto.*

« Se, come esse sperano fermamente, la Grecia, tenendo conto delle esigenze della situazione e del voto unanime dell'Europa, la cui volontà ben determinata è di mantenere la pace, accetta la soluzione adottata dai sei Gabinetti, le Potenze mediatrici s'impegnano a sorvegliare l'esecuzione, onde agevolare al Governo ellenico l'acquisto pacifico dei territorii compresi nella nuova frontiera.

« I sottoscritti colgono questa occasione per rinnovare a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, le assicurazioni della loro altissima considerazione.

« Atene, il 26 marzo (7 aprile) 1881.

« Firmati: RADOWITZ, WREDE, MOUY, CORBET, CURTOPASSI, CHICKHIRE. »

***

Il responso comunicato si circondò di un segreto che si può veramente dire di Pulcinella; chè tutti, male o quanto, ne conoscono il concetto; nè si sa perciò per qual motivo, a rappresentanti esteri e ministri nazionali non abbiano voluto per ora

***

Dal canto mio, senza voler far credere che le mie rivelazioni si debbano alla mancata fede di qualchedumo, posso dirvi che la nota, consegnata dal Governo greco il 12 corrente, comincia col rammentare le decisioni di Berlino, le quali crearono, in favore degli abitanti di Epiro e Tessaglia, dei diritti imprescrittibili, ed a carico della Grecia degli obblighi, che tuttora sussistono, e che incombono altresì alle Potenze firmatarie di quegli atti.

Constata che adesso si vogliono, senza motivo, modificare, ed in parte anche annullare, quelle decisioni, sostituendo, alla linea di confine già stabilita anche con criteri tecnici, un'altra, la quale non ha nessuno dei requisiti del valore di quelli della prima, e la quale rimane tutt'affatto aperta e naturalmente difettosa, fatta apposta — parrebbe — per rendersi in un prossimissimo avvenire, la causa di nuove difficoltà.

Continua dicendo che il Governo greco desidera quant'altro mai la pace, e perciò che con mezzi pacifici sia sollecitamente definita la pendente quistione di confine; ma la nota delle Potenze non lo incoraggia a dare una risposta definitiva, poichè gli permette di domandare se, eccettando la nuova linea, potrà forse vederla attuata e andare al possesso dei nuovi territori senza spargimento di sangue, mentre nessuna garanzia viene data dalle Potenze proponenti.

La Grecia giammai avrebbe creduto che

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 63.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

VII.

Tutti alla ricerca.

(Seguito)

Licenziato il ragazzo coll'avvertimento di star zitto, lord Dane prese a passeggiare su e giù dinanzi al castello; egli era sopra pensieri e perplesso. Non riusciva a capire quel Lydney. Era proprio quel giovane un birbone matricolato? Finallora lord Dane non l'aveva creduto; egli aveva piuttosto immaginato che fosse uno di quei truffatori freddi e positivi, che vivono sulle combinazioni della loro mente industriosa, e nel mar della vita, pur navigando in acque difficili, si regolano in modo da tenere sempre la testa fuori acqua. Quali ragioni poteva avere quel Lydney per meditare un tale attacco? Aveva egli bisogno di spartire cogli altri il vasellame? Se il suo scopo era invece di uccider lui (e a questo riguardo lord Dane era incredulo) non era forse più naturale e più sicuro che lo cogliesse una notte sulla strada e lo aggredisse come un malandrino di mestiere? Ma appunto perchè supponeva che il signor Lydney non potesse aver alcun motivo per uccider lui, lord Dane non sapeva che cosa pensarne di quella faccenda.

Lord Dane studiò allora se si doveva avvertire di quella congiura la polizia, prendendo Bent nella sua confidenza. Era vero che la polizia non era stata in quegli ultimi tempi troppo cortese con lui; Bent non aveva obbedito al desiderio da lui espresso che fossero strappati gli avvisi per la ricompensa di mille sterline per chi ricuperasse quella cassetta...

D'un tratto, un pensiero nacque nel cervello di lord Dane colla prontezza d'una rivelazione.

Lo scopo di Lydney era trovato! *Egli voleva penetrare nel castello per cercarvi la sua cassetta!*

Lord Dane si fermò e scoppiò in una risata. Come mai non aveva egli avuto quel pensiero immediatamente? Come mai aveva egli potuto essere tanto stupido?

Ora tutto era spiegato. Quello che pareva incomprensibile era chiaro come il sole in pien meriggio. Non si trattava di uccidere lui, milord... a meno che, naturalmente, egli opponesse resistenza: si doveva invece saccheggiare in tutta regola il castello per cercarvi quella disgraziata cassetta: l'armadio del vasellame doveva essere visitato per ginnta, e tanto per rendere rimuneratrice l'impresa.

Lord Dane non s'era dimenticato di aver inteso Ben Beecher, il cacciatore di contrabbando, informare Lydney che la tradizione diceva esservi nel castello dei misteriosi nascondigli.

— Oh, il furfante! — esclamò lord Dane cogli occhi fiammeggianti d'ira. — Egli merita di essere impiccato per aver persuaso quei cacciatori a fare una cosa simile. E quest'uomo è stato ammesso nelle sale di ricevimento delle migliori famiglie come un uguale! E quest'uomo ha saputo diventare il compagno di Maria Lester!

Lord Dane fu allora preso da un subitaneo rimorso o da qualche cosa di simile. Mentre sorvegliava quell'uomo, egli aveva serbato il silenzio, lasciandogli mano libera nella speranza di coglierlo sul fatto; ma egli era domandò a se stesso se non aveva fatto male, e se la società non aveva il diritto di bisimarcarlo.

Un'altra idea gli passò pel capo, e gli parve cosa veramente straordinaria che non ci avesse pensato prima: quel Lydney non cercava egli di portarsene miss Lester a sposarlo, e ciò col solo intendimento di guadagnare la sua dote? Questa convinzione si fece così forte in lord Dane, che egli arrossì vivamente e si rimproverò di non averne avvertito il signor Lester. Prima che la sua mente avesse avuto il tempo di pensar altro, egli s'avviò verso Dansehald Hall.

Il signor Lester e lady Adelaide erano appena arrivati allora da una gita ad un paese vicino.

Maria era sola nella sala di ricevimento. Essa venne sorridendo incontro a lord Dane e gli porse la mano: milord non potè far a meno di notare quanto essa era bella quella sera, tutta vestita di muscola bianca, colle guancie suffuse della più delicata tinta rosea.

Egli domandò del signor Lester.

— Verranno giù subito, — gli disse Maria. — Credo che papà sia soltanto andato a lavarsi le mani.

Maria sedette, poco disposta a parlare, giacchè, dopo che lord Dane le aveva fatta quella profferta di matrimonio, ella non si trovava troppo a bell'agio sola con lui. Lord Dane la contemplava, e pensava che era stato un imbecille a permettere che quella così bella fanciulla entrasse in relazione tanto intima con quel Lydney, con quell'avventuriere.

— Dunque, voi siete stata sola tutto quest'oggi? — domandò egli. — Se l'avessi saputo, vi avrei mandato mia sorella per farvi compagnia.

— Oh, io ho passato il pomeriggio in casa di miss Bordillion. Abbiamo giuocato ad un giuoco nuovo — la corsa al campanile sul tavolino.

— E in quanti bisogna essere a giuocare?

— Tanti come si vuole, credo. Noi eravamo in quattro.

— Voi, miss Bordillion, e...

Non faceva bisogno che egli la guardasse tanto fisso perchè ella avesse ad arrossire.

— Io, miss Bordillion, la giovane signora James, e... e il signor Lydney.

Ricordando il dialogo che v'era già stato fra lei e lord Dane riguardo a questo signor Lydney, essa non poteva far a meno di esitare a pronunciarne il nome: sapendo, d'altra parte, quali erano i suoi sentimenti riguardo a quel giovane, alla non poteva far a meno di restar un po' confusa. Faccia, collo e braccia tutto divenne scarlatto; alla abbassò le palpebre, e le dita le tremavano nervosamente.

Lord Dane le si avvicinò, e le disse con grande amorevolezza:

— Io non vorrei dirvi cosa che potesse farvi dispiacere, Maria; darei tutto quello che posseggo al mondo piuttosto che addolorarvi; ma io credo di avervi dato un buon consiglio quando vi ho detto di evitare quell'uomo. Io credo che la terra non ne abbia mai prodotto uno peggiore.

— Oh, lord Dane, voi non dovreste dire cose simili!

Egli si chinò, e, mettendole una mano sopra una spalla, le disse con gravità quasi paterna:

— Io non vi dico altro che la pura verità, Maria. E che sia verità sarà dimostrato fra pochi giorni a voi ed a tutti. Per ora, io non posso dir di più; soltanto siate in guardia!

Comparve allora il signor Lester. Lord Dane si ritirò con lui nello studio, e là gli diede gli opportuni avvertimenti riguardo a quel Lydney. Lo *squire* a tutta prima ricevette tutti quei consigli e quelle insinuazioni con una indifferenza che irritò lord Dane. Questi allora disse al signor Lester di badar bene a quello che faceva, giacchè, a meno che egli prendesse un grande errore, quell'uomo, aspirando a Maria, ma specialmente alla sua fortuna, tentava di trarla in qualche brutto impegno.

Giorgio Lester rimase come fulminato. Egli non aveva mai supposto, nemmeno per ombra, una cosa simile; e il solo annunzio della possibilità di ciò bastò ad inspirargli una grande paura. Come? Aspirare a sua figlia, ed a quelle quattordici mila sterline che sarebbe stato per lui una rovina il dover pagare! Al solo pensarci grosse goccie di sudore scesero dalla fronte dello *squire* Lester.

Lord Dane non fece menomamente cenno di Maria: esso non parlò neppure delle partite di giuoco in casa di miss Bordillion. Ma egli parlò a lungo delle relazioni di Lydney coi cacciatori di contrabbando, e dei suoi cattivi precedenti. Quando lord Dane se ne uscì, il signor Lester era già persuaso anche lui che il mondo non aveva mai avuto un più matricolato birbante.

Lord Dane passò nella sala di ricevimento per prendere il thè: sua moglie e Maria lo aspettavano. Egli era appena entrato nella sala che s'intese un suono di campanello, e quindi la voce del signor Lydney.

Il signor Lester uscì in preda ad una violenta collera, e, senza ricorrere agli insulti, intimò al giovane di andarsene. Lady Dane assistette a quella scena costernata, Maria era atterrita, ed i servi erano venuti a far capolino.

— Ma che cosa c'è? Che non è accaduto? — domandò tutto stupito il signor Lydney. — Vorreste darmi una spiegazione?

— Una spiegazione? A voi? — esclamò lo *squire* furibondo. — Come osate domandarla? Ecco la porta, signore, e, se tardate ancora un po', vi farò scacciare dai servi. D'or innanzi, non mettetevi più i piedi sulla mia soglia.

Il giovane stette ancora lì un minuto, colla testa alta, colla faccia sorridente, col contegno superbo di un uomo che è o può essere superiore a simili insulti.

Quindi, fatto un inchino a lady Adelaide, ed un altro a Maria che stava per svenire, se ne uscì per la porta che un servo teneva spalancata.

Il signor Lester guardò quel giovane col massimo stupore; una cosa lo aveva colpito in quel momento, ed era che quel Lydney aveva, ma in forma più leggiadra, le fattezze, il portamento, il fare di lord Dane!

(Continua)

la Turchia si opponesse alla concorde volontà delle Potenze, nè che basterebbe la sola minaccia d'una guerra indurre questa a cambiare le loro decisioni!

Finisce col ripetere che la Grecia desidera la pace, e farà tutto quanto dipenda dal canto suo per mantenerla.

Davanti a serie garanzie si farà premura di occupare i posti aggiudicatile, ma dichiara che, malgrado la sua buona volontà di uniformarsi al desiderio delle Potenze, non potrà abbandonare a se stessi i suoi figli, che restano fuori della novella circoscrizione.

Per questo fa appello alla giustizia delle grandi Potenze e confida che questa giustizia non le mancherà!

***

Ora il fermento nella popolazione è assai grande, e da tutte le parti si domanda la guerra.

Chi poi appartiene al partito di Comeduros sarebbe che esso è decruato — mi guarderò bene dal dire *decim!* — ma che per certa provvista ordinata occorre ancora il lasso di tempo di un mese.

Chi invece milita nel campo tricupiano, si scaglia furiosamente contro il Ministero che dichiara reo di aver lasciato già troppo oltraggiare la Nazione, e responsabile dei danni derivabili del ritardo.

Questo si volle anche attribuire ad una volontà superiore allo stesso Comeduros, al Re infine!

Ma il Re, che abbe sentore dell'indegna accusa, c'è affrettato a far sapere che egli è troppo costituzionale per pensare, anche solo per un momento, di opporsi a condurre la Nazione per quella via che essa stessa si traccia, col mezzo de' suoi rappresentanti e del Governo, che da loro emana.

I corrispondenti francesi e il console Macciò.

Il *Voltaire*, foglio che, tra parentesi, è stato in questi giorni più moderato di anzi altri, pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente tunisino:

« *Tunisi, 13 aprile, ore 7,40 pom.* — Io ho avuto una conversazione col signor Macciò, console d'Italia.

« Il signor Macciò mi ha detto che non comprenderebbe che gli avvenimenti di Tunisi potessero diventare una causa d'antagonismo tra la Francia e l'Italia.

« Nega che abbia fatto distribuire agli Arabi, da agenti ufficiosi, il *Mostakel*, o qualsiasi altro stampato che ecciti gli Arabi contro i Francesi.

« Il signor Macciò si è lagnato anche delle corrispondenze mandate contro di lui a giornali francesi da persone che non l'hanno mai veduto nè conosciuto. Soggiunge che, agente ufficiale del Governo italiano, è qui per difendere gli interessi dei suoi connazionali e del suo paese, e che se fosse mai uscito, nella sua condotta e nel suo linguaggio, dalla moderazione che gli comanda la sua situazione, sarebbe stato da lungo tempo sconfessato e richiamato dal suo Governo.

« Gli rincresce di non poter far intendere i suoi consigli al Bardo nella situazione attuale; esso ha ordinato ai suoi nazionali di ritornare a Tunisi, e desidera, dice, la pronta soluzione delle difficoltà presenti, per poter prendere un congedo che sollecita da un mese.

« A. Bacilat. »

Ecco, d'altra parte, che ecco telegrafa il corrispondente della *Presse*, giunto ieri in quella città il console italiano, sig. Macciò. Esso nega energicamente di aver mai fatto altro che obbedire agli ordini del suo Governo.

« Io gli ho fatto osservare che il suo Governo aveva molte volte protestato presso il nostro del suo desiderio di conciliazione.

« — Io non mi capisco nulla, — mi ha risposto il sig. Macciò. — Io non ho tuttavia fatto che eseguire colla più grande moderazione le mie istruzioni speciali.

« La conversazione è continuata così:

« Io. — Ma quegli emissari, italiani di nazionalità, o per lo meno vostri amici accertati, la cui azione presso la popolazione indigena è così visibilmente diretta contro di noi?

« Macciò. — Io sconfesserei tutti quelli che si provasse aver parlato in modo da eccitare i sentimenti degli indigeni contro la Francia. Il mio solo compito è di proteggere gli interessi italiani.

« Io. — Si dice tuttavia in Francia che voi avete preso una gran parte alla diffusione del giornale il *Mostakel*, stampato in Sardegna, e che è pieno di attacchi violentissimi contro di noi.

« Macciò. — *Io non so neanche che cosa sia il Mostakel. (Sic)*

« Bisogna credere che la mia lucida esperienza ad un tempo, a quella risposta, una grande incredulità ed una violenta voglia di ridere, perchè il sig. Macciò si è turbato, non mi fu più rispetoso che a monsignori, e il colloquio è stato reso. — *S.* »

Noi abbiamo una stessa idea che l'*S* della *France* sia lo stesso Brulat del *Voltaire*, e che le rispettive redazioni abbiano aggiustato un simile dispaccio ciascuna a modo proprio, secondo il suo modo di intendere un giornale.

Quanto a questo *Mostakel* comincia già a rompere un po' i timpani al pubblico. Dei corrispondenti dei giornali, probabilmente nessuno conosce l'arabo nè è in grado di sapere che cosa si contenga in quel foglio. In secondo luogo, i Kruniri, per confessione stessa dei Francesi, sono Berberi come i Cabili, e parlano la lingua berbera e non l'araba. Finalmente, tutti i giornali francesi dicono che sono una tribù d'ignoranti, e il *Figaro* ne fa perfino dei selvaggi nudi: scommetteremmo che non c'è un kruniro che sappia leggere.

I Francesi farebbero ormai bene a smettere alquanto le loro ridicole esagerazioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 19 aprile 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri:

Ferraris, Oytana, Facchinetti, Sperino, Ferrati, Basso, Rocca, Armandon, Corsi, Malvano, Ajello, Peiseri, Melano, Compans, Favale, Balbo, La Marmora, Trombetta, Sobrero, D'Azeglio, Fornaris, Rignon, Lessona, Cora, Lanza, Bianchi, Cerboio, Spantigati, Arcozzi, Plana, Bollati, Beninteudi, Barbeco, Chiaves, Tenet.

Letto, il approva il verbale della seduta antecedente.

Sindaco dà comunicazione delle pratiche fatte dal Municipio per ottenere dal Governo il concorso per l'apertura di un terzo Liceo nella nostra città.

Un'ultima risposta venuta dal Ministero dice che, se al nuovo anno scolastico il numero degli studenti sarà tale da non poter più essere bene istruiti nei due Licei colle classi attuali, si debbano aumentare queste classi nella maniera che sarà determinata.

Baricco. Pargli si debba essere grati al Ministero che ha preso in considerazione le osservazioni che gli furono esposte in proposito dagli studenti liceali. Crede inutile che meglio che accrescere le classi, sarebbe il creare un nuovo Liceo, riuscendo assai difficile, per le condizioni dei locali, aggiungere classi agli attuali Licei.

Bianchi crede che quando il numero degli allievi superi il numero di 40 per ogni classe, il profitto che questi possono ricavare è minimo, il ne spiega le ragioni.

Fornaris osserva che già per il passato si fu soliti accrescere il numero delle classi quando il numero degli studenti era eccessivo. Egli vorrebbe che Torino, come Napoli, avesse tre Licei. Il numero degli studenti della città consiglia questo terzo collegio.

Sindaco fa considerare che per erigere un terzo Liceo occorre una legge, ed il Ministero ha bisogno di un relativo stanziamento di fondi. Non sa su quali basi fu determinata a Napoli la necessità d'un terzo Liceo. Pel momento crede che non si possa sperare di ottenere di meglio delle buone promesse del ministro.

Facchinetti. Il ministro promette essere imminente una nuova legge per tutti i Licei del Regno; e senza dubbio in quell'occasione sarà provveduto anche a Torino.

Non è la sola città di Torino a chiedere nuovi Licei. Vi sarà tempo dopo la presentazione della legge ad avanzare i diritti della città quando mai fosse dimenticata.

Chiaves crede poter assicurare che al Ministero hanno trovato molto favore i recenti fatti della città per il terzo Liceo, per cui crede che se la Giunta insistesse su questa pratica otterrebbe buoni risultati.

Sindaco non si ritiene di far queste insistenze, ma osserva che quando poi non riescono ad effetto diventano nocive. Pargli che possa bastare il pigliar atto della dichiarazione del Ministero e insistere in genere.

Spantigati crede opportuno che la Giunta ripeta le sue istanze il chiudersi dell'attuale anno scolastico. Anch'egli deplora che nelle attuali classi si trovino fino a 70 scolari. È impossibile che un professore possa attendere adeguatamente all'istruzione di tutti. Ed è prevedibile che per un altro anno il numero degli studenti crescerà, mentre quello delle classi rimarrà lo stesso, benchè così gli alunni non sorpassino i 40 per classe.

Si facciano dunque nuove istanze presso il Ministero.

Sindaco assicura che così sarà fatto.

***

Sindaco passa quindi a parlare del capitolato concludente dal Municipio colla Società Hendrey per il nuovo acquedotto. (*Vedasi Cronaca di ieri*)

Si approva.

***

Beninteudi ricorda come in una delle ultime sedute si deliberò di fare pubbliche onoranze alle case ove abitarono il marchese Pes di Villamarina e il generale Cavalli.

Vorrebbe che si facesse lo stesso per la casa ove dimorò Giorgio Pallavicino che ebbe l'onore di rappresentare la città di Torino e che sebbene a Torino non fosse nato, fu sempre per noi in tutte le più solenni occasioni.

Sindaco accetta la raccomandazione del cons. Beninteudi sarà messa in esecuzione, soltanto troppo caro alla città di Torino il nome del marchese Pallavicino perchè possa essere dimenticato.

***

Società italiana per il gas — Assenso a concellazione d'ipoteca.

Quell'ipoteca era stata data per garanzia delle opere che furono in seguito compiute.

Si approva.

***

Rossetti Domiziano. — Domanda di apertura di farmacia.

La Giunta credette non poter concedere l'esercizio, essendovi nella località per cui fu fatta domanda parecchie altre farmacie.

Ajello informa che il signor Rossetti ha ora rilevato altra farmacia già esistente (piazza Carignano).

Compans profitta dell'occasione di questo argomento per raccomandare il servizio notturno di alcune farmacie.

Sindaco ricorda che la farmacia centrale (via Bellezia) è aperta tutta la notte.

Compans vorrebbe che un appello fatale ne indicasse la località.

Sindaco annuncia prossima una discussione generale sull'argomento del servizio notturno delle farmacie.

***

Teatro Regio. — Sussidio di appalto pel triennio 1881-84. — Capitolato — Studi, ecc.

Il segretario legge i cinque articoli del capitolato d'appalto.

L'appalto è fatto sulle basi di 130 mila lire di sussidio.

Armandon chiede se la cifra di 130 mila lire sia già obbligatoriamente fissata.

Sindaco crede che questa somma sia proporzionata al genere di spettacoli che si domandano (60 rappresentazioni all'anno, con 4 opere di musica e 2 di ballo per anno).

Favale crede che essendosi votata la maggiore del sussidio in antecedente seduta, ormai non occorra più altro che determinarne le modalità.

Egli per articoli principali sarebbe stato contrario al sussidio; comprende tuttavia che non si può da un momento all'altro sopprimere una usanza da lungo tempo praticata. Bene già fece il Consiglio a limitare il sussidio a tre anni; ora dovrebbe anche ridurre le 130 mila lire a 80 o mostrare così di avviarsi a una non lontana soppressione del sussidi. Ricorda le ristrette condizioni del bilancio comunale.

Non pargli che il teatro induca un lavoro produttivo, è il vero lavoro che si deve promuovere. Non è buon indirizzo dello spirito pubblico elevare a istituzione municipale l'arte del teatro. Ad ogni modo con 130 mila lire crede che si possa abbastanza provvedere al decoro del teatro.

Sottopone all'avviso del Consiglio se non gli sembri opportuno ridurre le rappresentazioni da 60 a 40, ciò che renderebbe meno faticoso agli abbonati sicuri il teatro, e meno necessario l'avere scritturati un grande numero di artisti.

Consta che in Torino lo spirito di intrapresa precipitosamente è un poco in decadenza. Molte delle migliori industrie sono sfruttate da stranieri (*tramvie, acquedotti*, ecc.) Questa piega infelice del carattere della cittadinanza va corretta; e pel primo il Municipio deve insegnare che bisogna attendere a lavoro serio e dignitoso.

Armandon vorrebbe che si togliessero molte *pastoie* dal capitolato. Vorrebbe anch'egli le rappresentazioni fossero 40 anzichè 60.

Melano fa osservare che il maggior numero di rappresentazioni è a beneficio dell'appaltatore. Se si diminuiscono le rappresentazioni bisogna aumentare il sussidio.

Compans. Pargli dovrebbe dirsi che le rappresentazioni non saranno meno di 40. Del resto si lasci libera l'impresario e non lo si vincoli con tanti impacci.

I venticinque articoli del contratto sembranli venticinque capi d'accusa, o, per un altro riguardo, venticinque circostanze attenuanti. Dopochè si è legato un impresario in questa modo, come si può pretendere che consenta?

Sindaco crede necessario imporre certi vincoli all'impresario. La Direzione degli spettacoli copre l'impresario e lo libera da tanti altri impegni cogli artisti.

Circa il numero delle rappresentazioni assicura che l'impresario ha un beneficio nel numero quest'esso è maggiore.

Chi va gli abbonati credono troppo frequentare il teatro 60 volte, restano liberi di andarvi più di rado.

Ad ogni modo accetta la dettatura proposta [illegible] precipui tenori le scritture degli artisti si fanno a dati periodi fissi. Si pagheranno i tenori e i soprani per 40 rappresentazioni come se contassero per 60. Coll'accettare il beneficio non sarà per il Municipio.

Cora. Il sussidio fu votato per conservare il decoro della città. Ma diminuendo il sussidio si rischierebbe a quasi scopo. Città anche più piccole di Torino spendono egregie somme per serbare un'attrattiva di più agli occhi dei forestieri.

Corsi accetta che per questi studi e queste ricerche si sieno fatte, non si è mai potuto dimostrare che la diminuzione del numero delle rappresentazioni possa indurre delle economie. Se le rappresentazioni fossero di meno, certo si potrebbe provvedere con una sola Compagnia di canto, ma si richiederebbe di veder sovente interrotta lo spettacolo.

Villanova. La diminuzione degli spettacoli viene a recar danno al basso personale del teatro.

Favale. Migliori giudici in questa materia saranno i concorrenti all'asta. Si metta nelle condizioni il numero di 40 e se l'impresario crederà di poter aumentare questo numero, tanto meglio pel Municipio.

Rispondendo a Villanova, osserva che quel personale non può esigere di essere mantenuto con un aggravio del Comune.

Egli è contrario al sistema di questi *teatri obbligatori*, nè crede che il teatro costituisca un bisogno così vivo come alcuni pretendono.

Spantigati osserva che del teatro Regio si è parlato più che largamente in questa sessione del Consiglio comunale. Pargli che basti.

Egli ha votato pel sussidio del teatro, perchè crede l'arte sempre un raro dell'arte italiana.

Le accademie si fanno o non si fanno. Assottigliare il sussidio vale quanto sopprimerlo. Quando si votò la continuazione del sussidio, moralmente si intese nel suo anche la somma.

Si dia voto di *fiducia* alla Giunta di stringere il contratto nei modi che crederà più opportuni. Per tre anni la questione sia quindi sospesa e fra tre anni vedremo come si muoveranno le opinioni.

Armandon crede sovverchio il numero di 4 opere chiesto nel capitolato; parlamenti troppo lunga la stagione carnovale-quaresima. Basta la stagione di carnovale.

Ricorda che parecchie sono le città italiane ed estere che hanno in questi giorni ribassato il sussidio ai teatri. I teatri e l'carnevali ufficiali hanno fatto il loro tempo. Non è più che questione di un po' di istruzione. E chi vorrà il divertimento se lo pagherà.

Compans. Lo stesso anno in cui si è ridotto il sussidio alle opere più o meno stesse proporzioni si deve ridurre il sussidio del teatro.

Sindaco. Ma prima di fissare la cifra del sussidio, bisogna sapere che spettacolo vogliamo.

Mette ai voti l'emendamento Ajello 40 rappresentazioni.

Non è approvato.

Sindaco mette ai voti la proposta come è espressa dal capitolato.

È approvata.

Si mette ai voti l'art. 3, che riguarda la composizione della Direzione artistica.

Fornaris vorrebbe che d'ora innanzi le responsabilità degli spettacoli, che ora pesa sulla Direzione, fosse meglio distribuita, onde che entrassero a far parte della Direzione il *Circolo degli Artisti*, l'*Accademia Filarmonica* o, là dove degli abbonati, ecc.

Melano caprebbe che l'Accademia Filarmonica entrasse a far parte della Direzione se avesse ancora una scuola di canto come prima, ma la scuola è cessata, e ben pochi soci vorrebbero assumersi il grave peso di far parte della Direzione.

Fornaris. Ad ogni modo l'Accademia può scegliere qualche suo rappresentante.

Insiste sulla sua raccomandazione, nè vede le ragioni per cui cittadini intelligenti di musica non possano entrare in quella Direzione.

Sindaco osserva come parecchi membri di quello Accademie (*Circoli, Filarmonica* ecc.) già fanno parte della Direzione. Ma assicura che non dipende dalla Direzione il poter assicurare il buon esito di uno spettacolo. *La scena è un mare instabile...* ha cantato il poeta.

Fornaris si limiterà a raccomandare che nella Direzione facciano maggiormente parte individui non appartenenti al Consiglio comunale. Ora, di 7 membri, 2 soli non sono consiglieri.

Sindaco accetta la raccomandazione.

Compans vorrebbe che si diminuissero attribuzioni i consiglieri, pei quali non vede decorosa il trovarsi in un palco di proscenio molto... artistica. Neppure pargli decoroso che un consigliere il trovi permanentemente a dirigere la scuola di ballo...

Sindaco. Non le pare che questa sia una questione personale?

Compans. No, è municipale.

Io vede che in teatro una ballerina, prima di poter fare una replica, deve chiedere il permesso al palco ov'è un consigliere comunale.

Quest'ufficio potrebbe disimpegnarlo una persona che non fosse membro del Consiglio.

Melano. Per aver preso parte tutte le sere in quel palco, non crede intacchi di aver perso il suo credito. Crede di aver fatto il suo dovere.

Compans dichiara che parlava delle funzioni dei consiglieri in genere.

Messo ai voti l'articolo riferente la Direzione, è approvato.

Si mette ai voti la cifra del sussidio.

Armandon per incarico di coscienza e nulla più, propone il seguente ordine del giorno che crede una prima [illegible]

« La città concede all'assuntore, oltre l'abbandono degli introiti a profitti diversi (1) il libero gratuito del teatro coi suoi annessi, senza il carico della imposta relativa, l'esonero delle spese di manutenzione del fabbricato e assicurazione incendi, il servizio dei pompieri e quello dei medici, più ancora il custode ed il portinaio.

« Quanto alla dotazione annua proposta in lire 130,000, si farà una riduzione graduale in ragione di un terzo annuale e così di L. 43,333 per ciascheduno degli esercizi del triennio 1881-82-83, nel quale ultimo anno verrebbe a cessare (2). »

Fornaris. Egli sottoscrive all'ordine del giorno dell'amico Armandon in considerazione della spesa da farsi dal Municipio per le opere di ristauro del teatro.

Messo ai voti l'ordine del giorno Armandon-Fornaris, non è approvato.

Messo ai voti l'articolo del capitolato in 130 mila lire, è approvato.

Così pure si approva l'art. 6° che non è che di forma.

La seduta pubblica è levata alle ore 6 1/4.

(1) Cioè il prodotto d'un regalone, la facoltà di valersi degli alberi del teatro proprii del Municipio; le privative, per quanto dipendano dal Municipio, di stampa e spaccio dei libretti d'opera e balli; l'esercizio esclusivo nei locali del teatro (sedie a noli, ecc.

(2) Questa riduzione graduale è analoga a quella fatta per diversi Ospedali, come l'Opera di San Luigi.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 19 aprile.

× **De Amicis, Lessona e Giacosa.** — Dunque questi tre illustri fra i nostri autori contemporanei saluto presto (23) la sorte delle loro letture, il cui profitto, come si sa, è devoluto al Comitato di assistenza per i figli di Raffaello Sacchetti.

Il locale scelto per questa lettura è il teatro Carignano.

Questa scelta fu consigliata dalla considerazione delle numerose domande che già molti dei nostri concittadini si sono affrettati a rivolgere al Comitato per poter assistere alle letture dei tre autori che ora collega scopo così pietoso e gentile.

Edmondo De Amicis inaugurerà la serie colla lettura:

Le espressioni del viso.

× **Accademia *Stefano Tempia*.** — Di nuovo un numeroso concorso di dame e di invitati assistava ieri alla replica del *Concerto-sacro-storico* dato dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* e di nuovo l'Accademia, cui il M° Roberti prodiga tante cure e tanto affetto, il fu fatta applaudire vivissimamente.

Il programma era stato alquanto modificato. Aperse il Concerto il salmo L: *O d'immensa pietà*, del Marcello. Quindi succedettero Palestrina, Clari, Lotti, Durante, D'Astorga, Vittoria, Pergolese, Stradella, e in ultimo di nuovo il Durante colla *Fuga ristretta* da un Magnificat *a 4 voci*.

Dopo qualche prova di più i cori mostrarono ieri di possedere veramente dei buoni elementi e noi crediamo fermamente che persuaderanno la quasi bravi signori, signore e signorine quelle lodi di cui han dato prova sin qui, fra non molto tempo giungeranno a fare un'Accademia modello.

Festeggiatissime anche ieri gli assolo eseguiti dalla signora Bassone-Cavo, dalla signorina Roberti e dal signor Bottero. Essendo mancato il socio effettivo sig. Allari, che aveva diritto giovedì i soli di basso nello *Stabat*, di Astorga, si offerse per lui il socio sig. Desmaroglio e disimpegnò egregiamente la sua parte tanto da meritare l'approvazione di tutta l'udienza.

Sappiamo che al M° Roberti furono fatte le più sincere congratulazioni dai più distinti artisti musicali della nostra città e che il sindaco di Torino gli ha inviato, dopo aver assistito al Concerto di giovedì, una lettera per attestargli la sua soddisfazione.

Queste prove di stima così meritate, debbono incitare sempre più l'Accademia a nuovi studi, e così fa realmente.

Sappiamo che già si lavora per un nuovo concerto, in cui si eseguiranno il *Benedictus* ed *Hosanna* a 12 voci, le une cori, del Gabrieli; il coro della marcia del *Tannhäuser* e un pezzo della *Messa* in si minore, di Bach.

In questi ultimi giorni si sono aggiunti all'Accademia moltissimi soci ed altri se ne aggiungeranno senza dubbio quanto prima.

Ecco la miglior prova che la nostra colta città applaude all'Accademia *Stefano Tempia*.

× **40° Concerto popolare.** — Oggi a mezzogiorno cominciano le prove del 40° Concerto popolare che avrà luogo domenica, 24.

Siamo lieti di annunziare che in quel concerto udremo la *Suite* dell'*Arlesienne* di Bizet, e due pezzi movimenti del maestro Leon Hasson, già allievo del Bizet, il quale giungerà a Torino questa sera per assistere alle prove dei suoi lavori.

× **Società di quartetto.** — Per giovedì, 21, è fissata la penultima seduta di questa Società.

Il programma di quel concerto reca, fra gli altri *pezzi*, un *quintetto* per pianoforte ed archi del M° cav. Franceschini, già premiato in vari concorsi musicali in Italia ed all'estero.

× **Teatro Gerbino.** — *Fior di serra e fior di campo*, dramma in 3 atti in versi, di Alberto Gentili, è gabellato, non sappiamo perchè, per nuovissimo, passò senza infamia e senza lode, come, l'anno scorso, all'Arena toccò a Cicci-Allegrandi.

Il pubblico era discretamente numeroso.

× **Teatro Balbo.** — Questa sera 3ª rappresentazione dell'applauditissimo *Ernani*.

Dopo il 3° atto dell'opera avremo il nuovo ballo comico in 3 atti del sig. Enrico Borri (primo saggio coreografico del giovane artista non ha guari applaudito al nostro massimo teatro in qualità di 1° ballerino), intitolato: *Nozze normanne*.

Coppia danzante: Erminia Maggi e Giuseppe Conti.

× **Artisti torinesi.** — È stato di passaggio per Torino la brava sig^a Ferni-Germano che a Milano destò tanto entusiasmo nella *Mignon*, di Thomas.

Il successo ottenuto da questa distinta cantatrice ci viene confermato da autorevoli informazioni.

La sig^a Ferni-Germano si reca a Barcellona, dove fu scritturata per la corrente stagione e poi tornerà a Milano, avendo avuto proposte anche per cantare alla Scala.

× **Luigia Cognetti.** — È giunta da Napoli la giovane e distinta pianista signorina Luigia Cognetti. Darà quanto prima un concerto nella nostra città.

× **Mancinelli, direttore del Liceo di Bologna.** — Notizia ufficiali confermano la nomina dell'egregio cav. Mancinelli a direttore del Liceo musicale di Bologna.

Ci rallegriamo col valente maestro.

× **Montecarlo.** — Al *Gymnase* di Parigi ha avuto gran successo una nuova commedia di Nus e Belot, intitolata: *Montecarlo*.

I giornali dicono che è una produzione curiosissima.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4 — *Vita scapigliata* — *Due uova al tegame.*

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo, o. 8 — *Ernani*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

D'Angennes, o. 8 — *Scioglo nozze* — *Barba tempesta.*

S. Martiniano, o. 7 1/4 — *Il disastro di Nizza* — *I nihilisti di Pietroburgo.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il scelto concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canotieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Martedì, 19 aprile.

Un a proposito di una intolleranza. — La lettera da noi pubblicata in riassunto, sotto il titolo di *Intolleranza*, nel numero di mercoledì scorso, ci ha valso una risposta che per debito di imparzialità crediamo di dover egualmente riassumere.

In essa si dice come, appunto in seguito al decreto 31 marzo 1881, il comune di Collegno ha destinato parte del suo cimitero (nord) per la sepoltura degli scattolici, in una area di 25 metri quadrati, separata dal resto mediante un muro. Quell'area parve finora più che sufficiente rispetto al numero degli scattolici residenti nel Comune.

Gli schiamazzi che si fecero durante la sepoltura del compianto colonnello Ibaz non furono causati che da qualche screanzato, come pur troppo se ne trovano dappertutto, e certo se a Collegno invece di una sola guardia campestre vi fosse stato qualche carabiniere, si sarebbero fatti cessare.

Ad ogni modo sta il fatto che quei rumori non erano indirizzati allo sfregio di chicchessia, o per disturbare il rito religioso. Forse nacquero dal pigiarsi della folla, curiosa di vedere il nuovo rito alla porta del recinto; e crebbero ancora più quando la porta si chiuse in faccia ai rimasti fuori.

Questo si dice per ridurre il fatto nella sua giusta proporzione e per allontanare dalla popolazione di Collegno l'ingiusto addebito di intolleranza che le viene fatto.

Malore. — Sulla piazza Hôtel Turi mattina preso male ad una signora.

Accorso subito un guardia municipale, la rialzava da terra e la accompagnava in un vicino caffè, dove le fu somministrato un cordiale.

Pochi minuti dopo la signora riacquistava i sensi e faceva ritorno alla propria abitazione in via del Carmine.

Caduta. — Carlo F. G., da Fariano (Mondovì), volle discendere ieri da un carrozzone della tramvia mentre era in moto.

Poco pratico del salire e scendere per gli scalini del veicolo, il G. perdette l'equilibrio ed andò a battere col capo sul lastricato.

Riportò lieve lacero-contusa.

Un bravo cittadino, certo Peranzia, ex-guardia municipale, si prese la cura di accompagnarlo alla farmacia Fagnola in piazza del Mollini, ove fu gentilmente medicato e quindi potè andarsene pei fatti suoi.

Risse e coltellate. — Nell'*Albergo della Corona d'Italia* nacque ieri sera diverbio per ragione di servizio fra il garzone B. L. ed il cuoco C. G.

Mare sotto, dalle parole seguito passati alle vie di fatto, il primo, il più giovane (di 12 al 14 anni), impugnato un coltello, ne menava un colpo all'avversario, senno sulla clavicolare, cagionandogli una grave ferita alla gamba.

Il solito scioglimento: uno all'Ospedale Mauriziano, l'altro alle carceri. E due famiglie sconsolate.

A 19 anni! — Bardone Elisa, d'anni 19, abitante in via Nazionale, ieri, verso le 11 1/2 ant., tentò avvelenarsi trangugiando 20 grammi circa di acido solforico.

La povera giovane, assalita da fortissimi dolori di ventre, corse in una farmacia, dove le vennero prestati i primi soccorsi, e quindi una guardia municipale, col mezzo d'una vettura cittadina, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Ignorasi la causa che spinse la giovane al triste passo.

È facile che si salvi.

Mania suicida. — Verso le 7 pom. di ieri un tale Placido Lorenzo, d'anni 50, abitante in via Cassie, recavasi sul ponte in pietra, e lì, tolsesi vestito, cappello, panciotto e calzoni, tentò gettarsi nel sottoposto fiume, se non che, mentre era per avvicinarsi alle ringhiere, un signore lo afferrò e lo consegnò ad una guardia municipale, la quale, visto che il Placido era affetto da alienazione mentale, lo accompagnò alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

Povero spazzacamino! — Ieri un piccolo spazzacamino, d'anni 8, a nome Alessio Casiano, di Aosta, rimase impigliato in uno strettissimo camino della casa n. 43 in via Vanchiglia, e correva imminente pericolo di soccombere.

Accorsi prontamente gli agenti di P. S. della sezione, chiamarono i pompieri e liberarono il povero piccino rompendo un muro della casa.

Il piccolo Casiano può dire grazie a tutta quella brava gente se non dalla causa perlomeno dalla fame.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle sete di Torino.

19 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Coll.	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	493 88
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	688 06
	Tot. nel mese	414	
Condiz. colore C. Amaris	Organzino	4	304 31
	Trame	»	» »
	Greggia	3	265 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	699 88
	Tot. nel mese	401	
Stagionatura media mensile	organzino	11	353 61
	Trame	2	453 33
	Greggia	3	437 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1243 62
	Tot. nel mese	886	

BORSA DI GENOVA — 19 aprile.

Rend. it. c. 92 47 1/2 — 92 55 l.m.
Az. Banca Naz. 2850 — l.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 947 — l.m.
Az. Regia Tabacchi — — l.m.
Az. Ferr. Merid. 474 — l.m.
Francia lett. 102 15 — dom. 102 05
Londra viaa 25 01 — dom. 25 02
Ore da 20 46 a 20 47.

Il mercato del vino.

Torino, 17 aprile 1881.

L'importanza degli affari sul nostro mercato del vino fu, in questa settimana, molto minore che nelle due ottave precedenti, cosa del resto molto naturale atteso che le epoche dei maggiori affari su questo mercato sono sempre il principio e la fine del mese, quando cioè è più attiva anche la circolazione del denaro.

La cifra totale dei vendemmi dal 10 al 16 corrente non fa che di cinquecento cinquanta ettolitri di vino diviso per qualità come segue:

Barbera	ett. 98
Grignolino	» 116
Freisa	» 168
Uvaggio	» 184
Totale ett.	550

Le provenienze dei vini posti in vendita furono, secondo le dichiarazioni libere dei negozianti, le seguenti:

Del Circondario d'Asti:
Quarto, Scarsolengo, Antignano, Castagnole, Agliano, Cinaglio.

Del Circondario d'Alessandria:
Refrancore, Mado, Valenza, Pavone e Bergamasco.

Del Circondario di Casale:
Morisengo, Camagna, Cassine, Grana e Monicmagno.

Del Circondario d'Acqui:
Mombaruzzo, Casalcelo, Castel-Rocione e Ricaldone.

Del Circondario d'Alba:
Monchiero, Cortemiglia, Grinzane e Priocca.

Del Circondario di Torino:
Scalea, Rivoli, Andezeno, Alpignano e Baldissero.

Nei prezzi si è notato un piccolo ribasso per i vini di prima qualità, i quali, in luogo di L. 86, si trattarono da L. 84 a L. 70, in media L. 82 all'ettolitro; le seconde qualità continuano a trattarsi da L. 46 a L. 84, in media L. 60 all'ettolitro.

Quindi le medie generali risultarono in L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 fuori della cinta daziaria.

Questa debolezza nei prezzi corrisponde alle notizie che si ricevono dai mercati d'origine, dove i fattori sono continui sulla nullità degli affari. Il *Giornale vinicolo* di Casale, parlando del commercio del vino sul colli di Casalmonferrato, dice che mai come quest'anno si ebbe una situazione così inconcludente, così poco favorevole. Non si vede un negoziante; le stesse Cantine sono scttimane che non vanno conchiuso un contratto; i proprietari, per quanto siano disposti a vendere ed a concedere anche qualche facilitazione, non trovano chi faccia loro una proposizione. I compratori non accennano nemmeno ad aprire trattative perchè sostengono che i prezzi che vengono loro chiesti sono sempre superiori ai limiti che permetterebbero di poter fare operazioni con probabilità di buon successo.

E così si continua ad avere una calma completa nei vini nuovi. Si fa qualche cosa a San Salvatore dove i vini sono discretamente colorati, ma si contratta a prezzi più disparati; basti il dire che si è venduto a L. 10 ed a L. 40 all'ettolitro.

La situazione non è certo migliore sugli altri importanti mercati delle provincie piemontesi che formiscono la piazza di Torino; e non è cosa che possa sorprendere la presenza del bell'aspetto che offrono le campagne.

Bisogna notare che siamo venuti ai prezzi attuali dopo tre anni di raccolto raccolto specialmente in Francia, e l'esperienza c'insegna che quasi sempre dopo tre anni viene un anno o due di ribassamo. In questa previsione è più che giusto che i compratori ritardino più che possono i loro sequini, ed i detentori dei vini non hanno che un mezzo per farli decidere, quello di ribassare le loro pretese. Così facendo, riusiamo anche che non avranno perdite perchè quelle che ritireranno in meno sulle rimanenze attuali, le ritroveranno nel maggior quantitativo che avranno nel prossimo raccolto.

Movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks):

Rimanenza al 9 aprile	Ett.	3123 12
Entrata	»	113 —
	Ett.	3236 12
Uscita	»	271 50
	Ett.	2964 62

BORSA DI MILANO — 19 aprile.

Rendita italiana 8 0/0 cont. — —
Id. . . Ln. 92 85
Pezzi da 20 franchi . . 20 47

Fermo,	14	16
Mobiliare	305 50	306 00
Lombarde	112 —	111 50
Banca Anglo-Au.	130 50	131 25
Austriache	302 —	305 —
Banca Nazionale	885 —	881 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 20 5
Arg. in buoncont.	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 50

Cambio su Londra	103 10	117 85
Rend. Austriaca	78 80	78 30
Rend. it.	77 80	77 65
Meridionali	425 50	422 —
Rend. Ann. nuova.	94 —	93 80
Rend. Ungheresi	115 90	115 87
Torino,	14	16
Mobiliare	330 —	335 —
Austriache	300 —	310 —
Lombarde	108 50	108 50
Cambio su Londra	25 37	25 38
Rendita italiana	89 80	89 90
Az. Regia Tab.	400 50	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 —	15 00
Premio turco	25 80	25 80
Prestito orien. russo	60 40	61 —
Argento per chil.	259 99	259 20
Londra,	14	16
Consolid. inglese	100 3/4	100 13/16
Rendita italiana	89 1/8	89 1/8
Spagnuoli	24 3/4

Questuanti. — Furono accompagnati in Questura certa V. Francesca e quattro suoi figli per essere stati sorpresi a questuare in via San Massimo.

Per una molletta. — Per furto di una molletta da zucchero del valore di lire tre e danno del proprietario del *Caffè Salusso*, venne ieri arrestato certo D. A.

Opposizione alle guardie. — In via Ponte Mosca furono arrestati certi S. E. e T. N. per opposizione violenta ed ingiurie alle guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Bastonata d'ignota provenienza. — Alle ore 4 ant. d'oggi, in via Franco Bonelli, certo G. G. venne da mano ignota percosso sulla testa con colpo di bastone che gli produsse una ferita giudicata guaribile in giorni 6.

Arrestati: per contravvenzione alla sorveglianza 1, reo e vagabondaggio 4, discoli 2, questua 3, sospetto in furto 1, donne 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *aprile*.

Nascite 30, cioè: maschi 18, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Arlotto Lazzaro con Gili Maria — Bella Giuseppe con Gioj Maddalena — Berta Carlo con Bordiglia Maria — Bianc-Grabella Massimo con Bondonio Felicita — Bosco Gioachino con Ribetta Gioconda — Bosco Giuseppe con Bosco Ercolina — Bosco Marciano con Arobba Carlotta — Cagliero Vittorio con Ferro Vittoria — Canavesio Antonio con Musso Caterina — Capella Secondo con Davitio Teresa — Cerruti Secondo con Balar Maria — Checo Luigi con Sassa Giuseppa — Fenoglietto Rocco con Devalle Giachita — Fiorina Luigi con Fogliarino Angela — Garino Francesco con Audenino Francesca — Ghirardi Giuseppe con Bertino Margherita — Gilli Giovanni con Merlone Caterina — Genaro Luigi con Rossi Angela — Grillando Domenico con Lucitti Domenica — Lavarelli Antonio con Claretta Cristina — Luera Nicola con Vacondio Cecilia — Montani Giov. Batt. con Gagliardi Margherita — Morello Giovanni con Bianco Barbara — Perucchione Andrea con Crosetti Margherita — Polidoro Alessandro con Negro Teresa — Risotto Giuseppe con Serra Anna — Ruffinatto Giuseppe con Bertero Luigia — Ruffino Pietro con Bricarello Anna — Schiera Giovanni con Breccaris Enrichetta — Silvia Pietro con Brunetto Maria — Toranza Raimondo con Tavella Angela — Tosco Giuseppe con Beltramo Anna — Turlatti Zaverio con Panetti Primitiva — Valentino Giacomo con Manfredi Teresa — Varalda Eugenio con Lupo Angela — Vernetti Antonio con Cassio Clara — Viale Pietro con Merlo Maria — Viarengo Michele con Mosca Giovanna ved. Bonino.

Morti. — Peronnet Florentino, d'anni 41, di Besanea, negoziante — Degrange Pietro, id. 61, Domenin (Savoia) — Nasolo Carlo Giuseppe, id. 54, di Asti, cocchiere — Garrone Margherita, id. 21, di Chieri, erbivendola — Caralicli Innocente, id. 37, di Albegrazia, decoratore — Gili Costanza, id. 77, di Piobesi, serva — Posio Felice, id. 66, di Torino, falegname — Collo Giovanni, id. 13, di Moncalieri, meccanico — Davico Antonio, id. 72, di Avigliana, agricoltore — Favale Emilia, id. 29, di Cuneo — Montaldo Carlo, id. 40, di Corteniglia — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 45, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 8, *non res. in questo comune* 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 aprile 1881.

Ore	Barometro ridotto a 0° in millimetri	Termometro centigrado	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
9 a.					
12 m.	735,7	+ 12,9	9,1	55 E d.	coperto
3 p.	736,8	+ 13,8	9,2	78 NE d.	coperto
6 p.					
9 p.	735,1	+ 11,4	8,9	80 N d.	pioggia

Temperatura estrema a Nuvoli in gradi centesimali { Rivoira + 14,4 / Mondovì + 16,1

Acq. cad. mill. 6,2.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 aprile — Nascere del *Sole* 5,27. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 7,16. Nascere della *Luna* 0,50 matt. Passaggio al merid. 6,36 matt. Tramonto 19,9 matt. Giorno della *Luna* 29.

Italia. — 18 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni al nord d'Inghilterra. Basse in Guascogna: 774 Wick, 753 Biarritz.

Il barometro si è leggermente abbassato nell'alta e media Italia. Pressioni: 766 Portotorres, 760 Palermo, Malta e Portomaurizio, 763 Malta, Appennini e Milano.

Stamane cielo sereno nella Sicilia occidentale ed in alcune stazioni della media Italia, nuvoloso altrove. Temperatura leggermente crescente. Venti moderati o forti del 2° quadrante.

Mare agitato nelle regioni meridionali ed in Sardegna. Continua il peggioramento del tempo con venti meridionali specialmente al sud.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 19 aprile.

Il ministro Villa in Asti.

Ero partito da Torino disposto a farla da critico severo. Un pranzo politico offerto ad un ministro dimissionario, durante una crisi così difficile e laboriosa, mi pareva per lo meno un po' inopportuno; quasi una tortura per l'onorevole che si voleva festeggiare.

Tutti vorranno sentire di politica e il ministro non potrà, non vorrà o forse non saprà dirne nulla. Come se la caverà? O non è proprio una indiscrezione colesta?

Alla nostra stazione di Porta Nuova seliamo una trentina di amici o di colleghi dell'on. Villa, consiglieri comunali come Rossi, Tessi, Gianolio, Frassoi; avvocati e industriali, e qualche magistrato della nostra Corte.

Per tutta l'ora del viaggio, le mie meditazioni andavano confermando il mio primo giudizio: quella festa era inopportuna.

Per di più non doveva essere molto ben preparata, perchè a Torino non era pervenuto neppure un invito o un recapito per la sottoscrizione.

Arrivati alla stazione d'Asti alle 10 1/2, la troviamo già gremita di folla: alcune autorità, molte rappresentanze di Società operaie, i membri componenti il Comitato promotore del banchetto. Mezza la popolazione d'Asti si assiepava alla stazione entro la tettoia e fuori nella piazza.

Il ministro non arrivava che alle 11 e noi ci ritiriamo agli alti ad aspettare. Qualche amico imparziale si fa premura di raccontarmi i dispettucci, i pettegolezzi e le imprudenze commesse a vicenda dai due partiti in questa occasione.

— Il Comitato promotore volle far tutto da sè, non invitò ufficialmente nemmeno il Municipio, sicchè il Villa sarà ricevuto in Asti non già dalla rappresentanza municipale, come si usa, ma dai privati. —

Il sindaco però interverrà al ricevimento, ma non già in veste ufficiale.

Poi mi si raccontarono le trattative e le discussioni per l'invito del deputato d'Asti, comm. Borgnini.

— Il Comitato promotore ha messo in discussione ed si votò l'invito del deputato d'Asti, onorevole Borgnini... e si che il 7 ha votato pel Ministero!

— Oh diamine! ma questi inviti non si discutono nemmeno.

— Alla prima discussione fu deciso con maggioranza di uno o due voti di lasciarlo in disparte; non era *del partito*; conobbero poi l'errore e tornarono sulla discussione e sulla votazione. La seconda volta la maggioranza fu pel sì, che s'invitasse. Ma si venne all'ultimo, e l'invito fatto in *extremis* non fu più votato accettare dal deputato...

Io era già poco disposto a lodare l'opportunità del banchetto; al sentire il racconto di questi piccoli aneddoti mi si accrebbe un sentimento di commiserazione pel povero ministro che, inconsciamente certo, si prestava allo sfogo di rivincite e di dimostrazioni partigiane.

— Oh i partiti nei piccoli centri!

***

Un fischio lontano annunzia l'arrivo del treno da Alessandria: sotto la stazione la folla si agita e ondeggia come flutti.

Una cinquantina di bandiere di Società operaie di Asti e dei Comuni vicini si schierano sui marciapiedi della stazione. La banda cittadina dà fiato ad una gran marcia.

Il treno è sotto la tettoia, un *urrah* scoppia dal petto di quelle migliaia di astigiani. La vaporiera fischia, fischia per farsi largo; poi pare intimorita dagli urli della folla e s'arresta.

Il ministro Villa è accompagnato dal prefetto Veglio di Alessandria, dal Bosia prefetto di Pavia, dagli on. Pasquali, Marinotti e Serra Vittorio.

Si slancia alla sportella e lo salutano nuove acclamazioni ed applausi. Passa davanti le bandiere, passa fra gli amici e i conoscenti dell'Astigiano; le circondano, le soffocano, lo baciano gli intimi, tutti gli stringono la mano.

Nella sala d'aspetto sono pronti i primi rinfrescamenti; una signora gli offre un mazzetto e un indirizzo; i magistrati inchinano il ministro.

E fuori applaudono e suonano.

Si esce finalmente all'aperto per salire sulle carrozze che aspettano.

Oh, un po' d'aria libera, e poter respirare a pieni polmoni!

Il sole non risplende, ma sorride dietro il bigio lucente di un cielo tranquillo che promette di lasciar fare ai festaiuoli.

Percompono nuovi applausi appena il Villa sale in vettura: manca Asti è alla stazione; il resto è per le vie ed ai balconi.

Siamo all'aperta. Mi ricordo delle meditazioni del viaggio e del racconto di pettegolezzi fattomi alla stazione; e lì all'aperto, in mezzo a quell'ovazione, penso che quelle ciancie aggiunse furono piuttosto un effetto dell'ambiente: la volta scura e affumicata della stazione aveva annebbiato il pensiero.

E mi persuado che se il Municipio non ha diretto lui la festa e non è intervenuto ufficialmente al ricevimento, po' poi non è il gran male; così la dimostrazione è più spontanea ed ha carattere veramente e liberamente popolare — e ciò si deputato Borgnini c'è tenuto offeso dal modo di procedere del Comitato, infin dei conti aveva altro modo di manifestarlo; ma un uomo come lui deve mostrarsi superiore ai pettegolezzi, e a quelle onorante poteva e doveva intervenire: si sarebbe mostrato uomo di spirito.

Che se era un'indiscrezione pretendere che un ministro in questi giorni di crisi lasciasse Roma per venire fin là, e facesse magari un discorso a fin di pranzo quando non poteva nè sapeva che cosa dire della politica presente, c'era ancora un conforto superiore a quella tortura, ed era l'applauso cordiale dei buoni Astigiani e l'entusiasmo popolare dimostrato al ministro liberale. Questi, del resto, aveva abbastanza ingegno da fare un discorso, pure cosa, sul divorzio senza toccar la politica e farsi tuttavia applaudire.

E qui, tranquillatami la coscienza, feci punto alle meditazioni per abbandonarmi tutto alle dimostrazioni.

***

A suon d'applausi siamo portati all'elegante *Albergo Reale* in piazza Vittorio Alfieri.

All'albergo cominciano i ricevimenti.

I magistrati del circondario, i sindaci, le autorità politiche di primo e secondo ordine, i conoscenti, gli amici....

Finalmente si resta un pochino soli cogli amici. Il ministro era stanco, non aveva riposato un'ora, aveva viaggiato tutta la notte; ma quell'accoglienza l'aveva come rinfrancato, gli aveva fatto dimenticare le noie della crisi, la stanchezza del viaggio.

E poi erano venute da Roma le prime notizie migliori della crisi.....

All'una si si avviò al Convitto, dove doveva aver luogo il gran pranzo.

***

La gran sala del banchetto era qualche cosa di elegante, di ricco e di festoso.

Non so quanti dei miei lettori conoscano il locale del Collegio-Convitto di Asti; a ogni modo, si figurino un gran cortile lungo quasi un isolato, circondato da un ampio porticato a due piani. Tutto il cortile era coperto da grandi cortine colorate che formavano un soffitto decorato elegantemente a ghirlande, ad aranci e a fiori; gli archi del porticato abbelliti di festoni bianchi, rossi, gialli, verdi; a metà degli archi, alle colonne, pendevano trofei e stemmi della città e dei Comuni del circondario; poi alle pareti lustrini, specchietti, fronde verdeggianti.

La decorazione elegantissima della sala era fattura del cav. Ottina.

Il suolo era coperto di tappeti; otto tavole erano disposte per tutta la lunghezza del cortile; la mensa d'onore era all'estremità del cortile ricoperta di un grande baldacchino a velluto cremisi.

Il porticato al pian terreno era riservato per il servizio del pranzo; quello del piano superiore era ridotto ad una grande galleria; vi era un la banda musicale, e dopo le 5 fu invaso da più di due mila persone, fra cui eleganti signore e signorine.

***

All'una le otto tavole erano affollate, ed entrò il ministro accompagnato dalle autorità, dai deputati e dai principali membri del Comitato.

Quando apparve, e no fu dato il segnale dalla banda, tutti si alzarono in piedi e applaudendo ricevettero il ministro al grido di: Viva Villa, viva Cairoli!

Poi ciascuno prese posto: il ministro aveva a sinistra il giovane dottor Goria, sindaco del suo Collegio politico, alla destra l'avv. Dottoni, presidente del Comitato promotore del banchetto.

Poi i deputati Rasco, Martinetti, Colombini, Serra Vittorio, Roberti, Pasquali e altri di cui mi sfugge il nome.

Di fronte i prefetti Veglio e Bosia, il presidente e il procuratore generale della Corte d'appello di Asti, il sotto-prefetto di Asti, il comandante del battaglione d'istruzione tenente colonnello Hersch, i giudici del Tribunale, i direttori della *Gazzetta del Popolo* e della *Piemontese*, e altri parecchi.

***

Il pranzo fu lieve e fu ben servito dal signor Beltrandi Vincenzo, proprietario dell'*Albergo delle Tre Galline* d'Asti. I vini vari e squisiti.

La banda musicale d'Asti rallegrava il convito de' suoi concenti; verso la fine, quando intuonò l'inno nazionale, furono battimani e acclamazioni frenetiche, e, applaudito sempre, quell'inno dovette essere ripetuto.

Allo champagne cominciarono i brindisi, i discorsi e le presentazioni.

Si avvicendano le bandiere delle Società e fecero sfondo alla gran sala dietro la tavola d'onore.

Le gallerie del primo piano s'erano gremite, migliaia di teste brulicavano fra le arcate; la folla aveva invaso anche il porticato a pian terreno, e dietro le teste calve o incanutite di qualche onorevole sbirciavano occhi vivaci di signore o signorine che portavano alla festa una animazione nuova e simpatica.

Al ministro Villa fu presentato un magnifico *album* a copertura in legno scolpito, bello ed elegante lavoro artistico. Furono presentati indirizzi di Società e poesie d'occasione.

Poi l'avv. Ratti sorse a leggere il seguente indirizzo mirabile su pergamena e sottoscritto dal Comitato promotore e da centinaia di firme di astigiani.

Ecco l'indirizzo:

Eccellenza,

Fu per noi argomento di orgoglio e di giubilo il vedere voi, deputato di un Collegio del nostro circondario, chiaro per meriti insigni, e stretto a questa terra astigiana da sacri vincoli, elevato dalla fiducia del Re a dei rappresentanti della Nazione alle più eminenti cariche dello Stato e posto così in grado di attuare provvedimenti ispirati al bene del Paese ed alle esigenze dell'odierna civiltà.

Ma quando per opera vostra vennero alfine attuati i più ardenti ed italiani più legittimi desiderii di questa popolazione, all'affetto ed all'ammirazione per voi, si aggiunse negli animi nostri una gratitudine viva e profonda, soprattutto perchè gli atti da voi compiuti a vantaggio degli Astigiani sono incontrastabilmente conformi ai principii di equità e di giustizia.

Di questi sentimenti oggi porgiamo a voi un solido attestato, e vi preghiamo il gradirlo e conservarlo sempre per nostro ricordo.

Ed in qualsiasi vicenda di fortuna conforterà noi la certezza di avere nell'Eccellenza Vostra chi sinceramente ci vuol bene ed apertamente ci prova la sua benevolenza; conforti parimenti voi la convinzione che molti e molti qui sentono la gratitudine pei benefattori del Paese e il giorismo di manifestarla.

Indi presa la parola l'avv. Dottoni a nome del Comitato.

Egli esordì ripetendo che si gloriavano di manifestare la loro gratitudine e devozione al ministro.

Un evviva a Tommaso Villa erompeva certamente dal cuore di quelle migliaia di convenuti a festeggiare l'illustre patriota, a salutare tanta altezza di ingegno e di virtù, tanta bontà di cuore. La dimostrazione è tanto più spontanea in quanto che le centinaia di cittadini furono tratti all'invito non già di autorità o di illustri personaggi, ma di pochi modesti cittadini messisi a capo della dimostrazione.

Fece un lungo panegirico dell'on. Villa; accennò alle benemerenze di lui verso Asti e il circondario; più che all'amico, all'oratore e al ministro egli mandò ancora un evviva all'uomo di cuore che conferma colle sue opere la sentenza del filosofo, secondo cui i grandi pensieri vengono dal cuore. Villa non lascierà ricchezze di beni innanzi a cui si inchina il volgo, ma lascierà certo un gran nome di sè e una ricchezza di buone opere a pro del suo paese, dell'Astigiano e dell'Italia. Bevette alla salute del ministro Villa.

***

Poi furono letti alcuni telegrammi diretti al ministro.

Uno della famiglia che, presente col pensiero alle onoranze a lui rese, ringraziava gli iniziatori di esse.

Uno di Cairoli che mandava:

« Tuttami dalle circostanze la compiacenza di essere oggi tra nostri amici che raccolgonsi intorno a te, prego esprimere loro miei sentimenti di affetto e ripetere ringraziamenti per cortesissimo invito.

« CAIROLI. »

Poi altri del prefetto di Torino, Casalis, del comm. Ajello e del deputato Adolfo Sangiuliotti.

Indi prese la parola il dott. Goria, sindaco di Villanova.

Egli disse che il rappresentante di Villanova non poteva mancare al gentile invito; e un rende infinito e meritato grazie. Villanova si onora di avere a rappresentante e i benefizi ch'essa e il circondario ottennero dall'opera del ministro Villa li fanno vieppiù riconoscenti mentre dimostrano che nell'on. Villa bisogna salutare il ministro di giustizia e non quello di grazia.

Beve anche lui al Villa e propone si mandi un telegramma al Re, che ha accordato e accorderà ancora certamente la sua fiducia al Gabinetto di cui è una parte il deputato di Villanova.

Dopo di lui sorgono l'avv. Bosetti e leggere una briosa poesia e l'avv. Cocca a salutare il ministro a nome del Collegio degli avvocati e procuratori, e ad augurare a lui ed ai colleghi che restino al Governo.

***

Finalmente, in mezzo ad applausi, sorge il ministro Villa, e, agitato da profonda emozione, pronunzia queste parole:

« Signori!

« La parola che dall'animo commosso mi prorompe, non può essere che quella della più affettuosa riconoscenza. Asti ha voluto dimostrarmi qual cuore batta nel petto dei suoi cittadini. Essa ha voluto onorare in me un partito che ha dedicato tutte le sue forze e tutta la sua fede alla causa della libertà e no sostiene, per quanto sta in lui, i benefici risultati.

« Asti non si smentisce. Essa è tale in tutte le sue manifestazioni, nella sua storia, nelle grandi individualità, che a cominciare da Vittorio Alfieri la resero degna del nome di città illustre e patriottica.

« L'odierna vostra dimostrazione è tanto più eloquente e tanto più cara all'animo mio, perchè non si rivolge all'astro che sorge, ma all'uomo che cade. Ciò significa che certe cadute valgono una risurrezione; ciò vuol dire che voi avete fiducia nella libertà; ciò vuol dire che il nostro è un compromesso da far invidia ai vivi.

« Non è certo da me che vi aspettavate che si parli in questo momento delle cose del Governo.

« Non sarà però inopportuno volgere un rapido sguardo al passato.

« Quando la Sinistra venne al potere, trovò ingombra la strada di innumerevoli difficoltà politiche e finanziarie. Ma il sentire riaccesa dalla volontà del popolo italiano la sopiane ispirazioni coraggiose.

« E così noi abbiamo tentato e condotto a termine le più importanti riforme economiche e finanziarie che si siano fatte.

« Fu opera del partito liberale se si fece un po' di tregua tra le ragioni del fisco ed il povero contribuente.

« Fu opera del partito liberale se una imposta che fu stabilita colla violenza ha potuto cessare a beneficio delle classi laboriose. Noi vedevamo i nostri valori e le nostre merci deprezzate sul mercato europeo; e un'altra imposta gravissima, il corso forzoso, noi abbiamo cercato di abolire, e cesserà sicuramente.

« Nè in mezzo a queste riforme finanziarie e in mezzo a queste riduzioni delle più gravose imposte, abbiamo giammai compromesso un istante il pareggio, anzi mai le condizioni finanziarie furono così prospere, e il credito pubblico spinse i valori dello Stato ad una altra non mai raggiunta.

« Oltrecciò noi abbiamo deliberato e votato per più di un miliardo di pubblici lavori che necessariamente la ricchezza delle popolazioni.

« L'Italia, rifatta libera e indipendente, disse all'Europa ch'essa sarebbe stata elemento di civiltà e di pace, e per virtù della politica della Sinistra essa innanzi al Consigli d'Europa potè mantenere la sua promessa.

« Questa Italia fu segnalata fra quelle nazioni che meglio avevano contribuito ad assicurare la pace fra le nazioni europee.

« L'Italia ha fatto qualche cosa di più: dopo di avere abolito delle tasse, dopo di avere assicurata la sua posizione di fronte agli altri popoli, inaugurò un nuovo modo di opere. La riforma elettorale, questa riforma tanto agognata, fu iniziata felicemente e lo fu per opera della *Sinistra*.

« Asti, soggiunse l'oratore, non smentisce neppur oggi il vanto di città liberale.

« Asti è città nella quale oggi si compie uno dei più grandi fatti. Uno di quei fatti che possono portare frutti benefici nell'interesse di tutta Italia.

« È una voce che sorge da un popolo educato e libero in favore della libertà.

« Dire che mista Asti, dire che lasci alla sua prosperità, è un nulla. Voi mi conoscete e sapete quanto io ami questa città nella quale veggo raffigurarsi l'immagine del mio povero padre.

« Ora, uscendo dalla cerchia ristretta di questa dimostrazione, lasciate che la vi conduca fuori di queste mura e di questo circondario.

« Lasciate ora che la raccolga il pensiero che mi anima in questo momento, lasciate che io affermi solennemente che è profondo in voi il sentimento, la fiducia illimitata nel senno e nel patriottismo di Re Umberto, erede delle virtù e delle glorie paterne.

« *Viva Umberto I!* »

Questo discorso fu interrotto da applausi ad ogni istante; alla fine il saluto al Re fu accolto da acclamazioni piene d'entusiasmo e da grida di: Viva il Re, viva Cairoli, viva Villa!

In quella era giunto un telegramma da Roma che il Re aveva chiamato al Quirinale il presidente Cairoli e gli aveva significato di non poter accettare le dimissioni presentate, essere inutile ogni discussione, restasse al Governo. Il Cairoli aveva convocato il Consiglio dei ministri per le tre pomeridiane.

Allora sorse il deputato Pasquali, e, fra gli applausi di migliaia di cittadini, propose un altro saluto:

« A re Umberto, a cui per tradizioni « di famiglia sono note le *grida di dolore* « e giungono le *aspirazioni del popolo italiano*, a Lui che confermò il Gabinetto « Cairoli. »

La festa non poteva terminare più degnamente.

Sciolsi l'adunanza, il ministro e i principali personaggi si recarono in casa del gentilissimo cav. Salussoglia, dove ebbe luogo un cordialissimo ricevimento; indi dall'avv. Dottoni, e infine tutti accompagnarono alla stazione l'on. Villa che, arrivato ad Asti ministro dimissionario, ripartiva, poche ore dopo, acclamatissimo ministro confermato dalla fiducia del Re.

Onore a lui, onore alla patriottica Asti! Un bravo al Comitato promotore delle onoranze.

Garibaldi torna sul continente.

Un dispaccio dalla Maddalena reca che Garibaldi si accinge a venire sul continente per ragioni di salute. Lo trasporterà un vapore della Società Rubattino.

È partito da Roma Menotti per Caprera. Garibaldi tornerebbe sul continente avendo i figli ammalati; pare che voglia dirigersi alla riviera di Genova.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Iva Lipari e Sicilia.* — Il 15 corrente è stato inaugurato il cavo telegrafico sottomarino fra l'isola di Lipari e la Sicilia.

Sappiamo che il sindaco e la Società operaia di Lipari hanno telegrafato, in nome della popolazione, all'onorevole ministro dei lavori pubblici per ringraziarlo della sua valevole cooperazione nell'attuazione delle comunicazioni telegrafiche fra quell'isola e il continente. (*Diritto*)

Milano. — *Esposizione nazionale.* — I giornali annunziano che l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Milano avrà luogo il giorno 5 maggio.

Una Commissione, composta del sindaco della città, del signor Maino, del signor Labus, ed altri, è andata a Roma ad invitare ufficialmente i Sovrani e i presidenti del Senato e della Camera a voler intervenire all'inaugurazione della Mostra.

I giornali milanesi dicono che finora gli espositori più solleciti ad inviare i loro prodotti sono quelli della provincia piemontese.

Il ritardo frapposto da altri produce incagli, e arreca disturbi non lievi al Comitato.

Cuneo. — (Da lettera) — *Istruzione primaria.* — Nel 1877-78, con una popolazione di 618,332, la provincia di Cuneo contava 52,350 obbligati alla scuola, dei quali 37,140 erano adempienti all'obbligo. I 92 Asili d'infanzia accolsero 11,161 bambini; le 1533 scuole elementari diurne furono frequentate da 45,601 maschi e 28,695 femmine, in tutto 37,466 alunni; le scuole serali e festive per gli adulti ebbero 15,594 alunni tra maschi e femmine; le Scuole normali femminili e Rondavi contarono 97 allieve, e 37 allievi le maschili di Saluzzo; i 9 convitti ebbero 493 alunni e così un totale di 118,788 alunni delle scuole primarie, di cui 59,671 maschi, 59,587 femmine. Eguale 47,91 per cento degli alunni sulla popolazione della provincia, e 90,01 per cento degli alunni obbligati alla scuola. La spesa complessiva sali a L. 1,500,649; cioè L. 4 63 per abitante, L. 9 97 per allievo.

Di questi buoni risultati diamo un meritato elogio all'onore dell'istruzione che fa onore a quella provincia, e a quel valente provveditore di studi, prof. cav. Desiderato Greglia.

NOTIZIARIO ESTERO

Inghilterra. — *Gli ambasciatori inglesi.* — Lord Dufferin, già ambasciatore di Inghilterra a Pietroburgo, ha lasciato quella città per recarsi a Costantinopoli, sua nuova destinazione.

Sarà rimpiazzato a Pietroburgo da sir Augustus Paget, mentre sir Henry Layard, già ambasciatore a Costantinopoli, è destinato ambasciatore a Roma.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 18. — Da autorevoli informazioni essendo risultato che l'incarico dato a Depretis era interpretato nel senso che si sentasse un accordo d'idee fra i vari gruppi della Sinistra, ed affermandosi ora che questo accordo fu conseguito anche colle frazioni dissidenti che votarono il 7 corrente contro il Ministero, Sella, presentendo da ogni apprezzamento sulla forma dell'accordo, espresso l'avviso che nello stato attuale delle cose dovessero rifiutarsi le dimissioni del Ministero Cairoli, al quale non si potrebbe negare essere il naturale rappresentante delle idee di tutta la Sinistra.

Bucarest, 16. — Bratiano annunziò alla Camera che il Gabinetto è dimissionario. Egli fu incaricato di conservare la direzione degli affari fino a che il re abbia preso una decisione.

Parigi, 18. — Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori vennero autorizzati a trattare colla Porta per affrettare la consegna del territorio alla Commissione internazionale pella limitazione, che sarà nominata fra breve.

I rappresentanti delle Potenze ad Atene, rispondendo all'ultima nota greca, dichiararono che considerano la nota come l'accettazione formale della proposta delle Potenze e promettono i loro buoni uffici pella popolazione dell'Epiro.

Washington, 18. — La Conferenza sanitaria internazionale decise di stabilire a Vienna, all'Aynas ed in Asia, saranno necessarie, delle agenzie sanitarie incaricate di trasmettere a Washington informazioni sullo stato della salute pubblica.

Londra, 18. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo zar contromandò la costruzione delle fortezze sulla frontiera della Germania.

Il *Times* dice che l'Inghilterra nominò delegati alla Conferenza monetaria: Mallet pelle Indie, Galt e Tupper pel Canadà, e Lorne Fremantle direttore della Zecca.

Parigi, 18. — Due individui portanti il costume di arabi algerini vennero arrestati alla stazione di Tunisi. Sono marabutti marocchini.

Roma, 18. — Il *Diritto* dice che il Re chiamò stamane Cairoli per assicurargli che non accettava la dimissione del Ministero.

Oggi si è tenuto Consiglio dei ministri.

La Camera sarà convocata nella prossima settimana per riprendere i suoi lavori.

Probabilmente domani Luzzati e Simonelli partiranno per Parigi per assistere alla Conferenza monetaria, come delegati dell'Italia.

Asti, 18 — In una sala splendidamente ornata, ebbe luogo il banchetto per oltre 200 coperti. V'intervennero i deputati Rasco, Colombini, Serra, Roberti, Pasquali, Guala, Oddone, Martinotti, i prefetti di Alessandria e Pavia, il Presidente ed il procuratore generale della Corte di Casale, il sotto-prefetto ed i membri del Tribunale d'Asti, nonchè numerosi sindaci e consiglieri provinciali e comunali di Alessandria e Torino.

Dopo alcuni oratori, l'on Villa ringraziò i cittadini della splendida dimostrazione fatta, più che a lui, ai principii liberali. Disse essere tanto più sentita tale dimostrazione riguardo alle circostanze. Parlò delle riforme attuate e proposte dal Ministero di Sinistra. Esortò a confidare nel senno della Corona, e terminò facendo un brindisi al Re. — Applausi entusiastici.

Bucarest, 18 — In seguito alla dimissione del Gabinetto, si riunirono ieri un centinaio di senatori e deputati. Bratiano dichiarò, per causa di salute, di non poter formare il Gabinetto, malgrado le istanze dei liberali più influenti. Rosetti pure per la stessa causa.

La maggioranza decise che accetterebbe soltanto Rosetti o Bratiano.

Asti, 18. — Il ministro Villa è ripartito stamane per Roma vivamente acclamato alla stazione.

Londra, 19. — Beaconsfield è morto stamane alle ore 4,50.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Ricevute iersera, part.)

Sera — 18, ore 5,10 pom.

= *I consigli di Sella.* — Sella consigliò al Re di non accettare le dimissioni del Ministero Cairoli.

Credesi che, vista la difficoltà di formare un Ministero nuovo, Cairoli acconsentirà a rimanere, nella speranza anche che gli altri gruppi della Camera, persuasi della loro impotenza, metteranno tregua alla loro guerra sistematica.

Così la crisi sarebbe risolta.

(Urgenza)

Mattina — 19, ore 8,15 pom.

= *La crisi è finita!* — Oggi, alle tre, si radunò il Consiglio dei ministri.

In seguito agli insuccessi di tutte le combinazioni tentate, i ministri deliberarono di rimanere al loro posto.

Nicotera appoggerà il Ministero.

Ignorasi quali saranno le risoluzioni di Crispi.

Considerasi questa permanenza dell'antico Ministero come l'unica soluzione possibile.

Mattina — 18, ore 6,20 pom.

= *La continuazione del Ministero Cairoli.* — Il Re, chiamato oggi Cairoli, gli chiese di rimanere al suo posto dicendogli: D Lei e Bella.

In seguito a ciò, Cairoli si risolvette a continuare.

La mozione Damiani sulla politica estera non verrà più discussa.

Il Ministero, alla riapertura della Camera, porrà la questione di fiducia, domandando la continuazione della discussione della riforma elettorale.

Mattina — 18, ore 8,20 pom.

= *Il Ministero e la Camera.* — Il *Diritto* conferma la soluzione della crisi.

Dice che la Camera convocherassi la prossima settimana.

= *Alla conferenza monetaria.* — Domani Luzzati e Simonelli partiranno probabilmente per Parigi come delegati alla conferenza monetaria.

TUNISI.

(Ritardo telegr. part.)

Giorno — 18, ore 4,40 pom.

= *La frontiera e le fucilate di Tabarka.* — Finora non si ha ancora notizia che le truppe francesi abbiano valicato la frontiera.

Assicurasi che le fucilate tirate dai Tunisini contro l'avviso francese *Hyène* erano soltanto a polvere, e fatte per avvertire il comandante francese che aveva sconfinato entrando nelle acque tunisine.

NOTA. Le fucilate a cui si accenna furono tirate da un fortino dell'isola tunisina di Tabarka, che è presso il confine algero-tunisino, di rimpetto al paese dei Krumiri e più precisamente dinanzi al forte chiamato Bordj Gedid. La cannoniera *Hyène*, invece di girare al largo al nord di Tabarka, s'era fatta internata nello stretto che separa l'isola di Tabarka dalla costa su cui è eretto il forte tunisino di Bordj Gedid, ed ma perciò perfettamente nelle acque tunisine.

SUTTOMORE D'ALBANIA.

(Ritardo telegr. part.)

Giorno — 19, ore 8,30 ant.

= *Timori in Albania.* — Agenti greci tentano di far insorgere i montanari albanesi contro il sultano.

Furono spedite delle truppe per sorvegliare i confini della Serbia.

PARIGI.

(Ritardo telegrafico particolare)

Giorno — 19, ore 9,11 ant.

= *Spedizioni per Tunisi.* — Il *Gaulois*, il *Clairon* ed altri giornali del mattino annunziano la formazione immediata a Nimes di nuovi corpi di spedizione destinati a sbarcare sulle coste di Tunisia, in cui entrata in Tunisi per la via di Goletta o di Biserta dovrà coincidere coll'arrivo dei corpi di spedizione partiti dalle frontiere algerine.

= *Disguido nella linea Bona-Guelma.* — Si annunzia un tentativo di disguido avvenuto nella linea ferroviaria Bona-Guelma.

Nessuna disgrazia.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO THOMAS gerente.

La famiglia **Nathan** partecipa col massimo dolore la morte del suo amato **Giuseppe (Nathan)** avvenuta la Mentana nelle ore antimeridiane del 14 corrente.

Serva il presente d'avviso a tutti i parenti ed amici.

La salma sarà trasportata nel Cimitero di Highgate a Londra.

L'IMPRESA L. FAVRE E COMP.

previene i lavoranti muratori che troveranno lavoro ad Airolo, nei Tunnel del Gottardo.

Il salario è di 5 a 6 franchi per giornata di 8 ore, a seconda della qualità del lavorante.

Airolo, 7 aprile 1881.

L'Impresa.

Società Generale Italiana DEI TELEFONI

Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli

Le persone che intendono prendere l'abbonamento al Telefono in Torino e sobborghi, sono pregate ad indirizzarsi esclusivamente all'Agenzia di Torino, presso i signori Fratelli Pastore, 12, via Finanze, dove saranno fornite spiegazioni, prezzi e dettagli. 614

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA
FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia 200 milioni realizzati
Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso
Dotali - Rendite Vitalizie

Succursale Italiana
Via Cavour, 15, Torino.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rebessi, Direttore della Succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 24

Le persone sofferenti di asma, d'oppressione, di tosse nervosa, di costrizione di voce, possono con tutta fiducia far uso dei *Sigaretti indiani al Cannabis indica* di **Grimault e C.** Questo medicamento dà dei risultati sorprendenti, e molti ammalati, che non potevano star coricati senza timore di soffocare, hanno ottenuto un immediato sollievo coll'aspirare il fumo di questi *Sigaretti*.

Si vendono nelle principali farmacie. 627

Il Banco E. LEVI e C^ia

ha una sede via Provvidenza, 38.

Grande assortimento di uccelli stranieri, della China e dell'America, portati in Torino.

I signori che ne desiderano si rivolgano all'Albergo del *Campo di Marte*, via della Provvidenza, 38. 616

Scomparsa di un demente. — La sera dell'11 corrente mese è scomparso da Torino certo Diavo-Giuset Giuseppe, d'anni 48, di Traversella (Ivrea), divenuto da qualche tempo demente. Egli ha statura media, testa calva, barba a destra ed a sinistra della faccia. Porta cappello molle bigio e pantaloni bigi a quadretti. — Chi sapesse darne notizia, è pregato scrivere alla Questura di Torino od alla famiglia moglie Maria Diavo, albergatrice a Traversella, circondario d'Ivrea.

'L Fatabrach giornal d'la gent amiss fastidi, a esort a Turin tute le domniche e a costa 3 lire l'an. — La Direzion a l'**Agenzia Toso**

la Turchia si opponesse alla concorde volontà delle Potenze, nè che bastorebbe la sola minaccia d'una guerra indurre questa a cambiare le loro decisioni!

Finisce col ripetere che la Grecia desidera la pace, e farà tutto quanto dipenda dal canto suo per mantenerla.

Davanti a serie garanzie si farà premura di occupare i paesi aggiudicatile, ma dichiara che, malgrado la sua buona volontà di uniformarsi al desiderio delle Potenze, non potrà abbandonare a se stessi i suoi figli, che restano fuori della novella circoscrizione.

Per questo fa appello alla giustizia delle grandi Potenze e confida che questa giustizia non la mancherà!

***

Ora il fermento nella popolazione è assai grande, e da tutte le parti si domanda la guerra.

Chi poi appartiene al partito di Comonduros susurra che essa è decretata — mi guarderò bene dal dire *decisa!* — ma che per certa provviste ordinate occorre ancora il lasso di tempo di un mese.

Chi invece milita nel campo tricupiano, si scaglia furiosamente contro il Ministero che dichiara reo di aver lasciato già troppo oltraggiare la Nazione, e responsabile dei danni derivabili dal ritardo.

Questo si volle anche attribuire ad una volontà superiore allo stesso Comonduros, al Re infine!

Ma il Re, che ebbe sentore dell'indegna accusa, s'è affrettato a far sapere che egli è troppo costituzionale per pensare, anche solo per un momento, di opporsi a condurre la Nazione per quella via che essa stessa si traccia, col mezzo de' suoi rappresentanti e del Governo, che da loro emana.

I corrispondenti francesi e il console Macchi.

Il *Voltaire*, foglio che, tra parentesi, è stato in questi giorni più moderato di tanti altri, pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente tunisino:

« *Tunisi, 15 aprile, ore 7,40 pom.* — Io ho avuta una conversazione col signor Macchi, console d'Italia.

« Il signor Macchi mi ha detto che non comprenderebbe che gli avvenimenti di Tunisi potessero diventare una causa d'antagonismo tra la Francia e l'Italia.

« Nega che abbia fatto distribuire agli Arabi, da agenti ufficiosi, il *Mostakel*, o qualsiasi altro stampato che ecciti gli Arabi contro i Francesi.

« Il signor Macchi si è lagnato anche delle corrispondenze mandate contro di lui a giornali francesi da persone che non l'hanno mai veduto nè conosciuto. Soggiunge che, agente ufficiale del Governo italiano, è qui per difendere gli interessi dei suoi connazionali e del suo paese, e che se fosse mai uscito, nella sua condotta e nel suo linguaggio, dalla moderazione che gli comanda la sua situazione, sarebbe stato da lungo tempo sconfessato e richiamato dal suo Governo.

« Gli rincresce di non poter far intendere i suoi consigli al Bardo nella situazione attuale; essa ha ordinato ai suoi nazionali di ritornare a Tunisi, e desidera, dice, la pronta soluzione delle difficoltà presenti, per poter prendere un congedo che sollecita da un anno.

« A. Dreyfat. »

Ecco, d'altra parte, che cosa telegrafa il corrispondente della *Presse*, giornale stato in questi giorni il campione italiano, sig. Macchi. Esso nega energicamente di aver mai fatto altro che obbedire agli ordini del suo Governo.

« Io gli ho fatto osservare che il mio Governo aveva molte volte protestato presso il nostro del suo desiderio di conciliazione.

« — Io non ne capisco nulla, — mi ha risposto il sig. Macchi. — Io non ho tuttavia fatto che eseguire colla più grande moderazione le mie istruzioni speciali.

« La conversazione è continuata così:

« Io. — Ma quegli emissari, italiani di nazionalità, e per lo meno vostri amici accertati, la cui azione presso le popolazioni indigene è così visibilmente diretta contro di noi?

« Macchi. — Io sconfesserei tutti quelli che si provasse aver parlato in modo da eccitare i sentimenti degli indigeni contro la Francia. Il mio solo compito è di proteggere gli interessi italiani.

« Io. — Si dice tuttavia in Francia che voi avete preso una gran parte alla diffusione del giornale il *Nazionale*, stampato in Sardegna, e che è pieno di articoli violentissimi contro di noi.

« Macchi. — *Io non so neanche che cosa sia il Mostakel. (Sic)*

« Bisogna credere che la mia faccia esprimesse ad un tempo, a quella risposta, una grande incredulità ed una violenta voglia di ridere, perchè il sig. Macchi si è turbato, non mi ha più risposto che a monosillabi, e il colloquio è stato rotto. — *S.* »

Noi abbiamo una mezza idea che l'*S* della *France* sia lo stesso Benoist del *Voltaire*, e che le stupefacenti redazioni abbiano aggiustato uno stesso dispaccio ciascuna a modo proprio, secondo il suo modo di intendere un giornale.

Quanto a questo *Mostakel* comincia già a rompere un po' i timpani al pubblico. Dai corrispondenti dei giornali, probabilmente nessuno conosce l'arabo ed è in grado di sapere che cosa si contenga in quel foglio. In secondo luogo, i Kruniri, per confessione stessa dei Francesi, sono berberi come i Cabili, e parlano la lingua berbera e non l'araba. Finalmente, tutti i giornali francesi dicono che sono una tribù d'ignoranti, e il *Figaro* ne fa perfino dei selvaggi nudi: scommetteremo che non c'è un Kruniro che sappia leggere.

I Francesi farebbero ormai bene a smettere alquanto le loro ridicole esagerazioni.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seduta del 18 aprile 1881.

La seduta è aperta alle ore 4 1/4.

Sono presenti i consiglieri:

Ferraris, Oytana, Pacchiotti, Sperino, Ferrati, Basso, Rocca, Arnaudon, Corsi, Malvano, Ajello, Peteri, Melano, Compans, Favale, Balbo, La Marmora, Trombetta, Sobrero, D'Azeglio, Fornaris, Rignon, Lessona, Cora, Lanza, Bianchi, Carenole, Spantigati, Arcozzi, Piana, Bolatti, Bonmendi, Baricco, Chiaves, Tenni.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

Sindaco dà comunicazione delle pratiche fatte dal Municipio per ottenere dal Governo il concorso per l'apertura di un terzo Liceo nella nostra città.

Un'ultima risposta venuta dal Ministero dice che, se al nuovo anno scolastico il numero degli studenti sarà tale da non poter più essere bene istrutti nei due Licei colle classi attuali, si debbano aumentare queste classi nella maniera che sarà determinata.

Baricco. Pargli si debba essere grati al Ministero che ha preso in considerazione le osservazioni che gli furono esposte in pro degli studenti liceali. Crede tuttavia che meglio che accrescere le classi, sarebbe il creare un nuovo Liceo, riuscendo assai difficile, per le condizioni dei locali, aggiungere classi agli attuali Licei.

Bianchi crede che quando il numero degli allievi superi il numero di 40 per ogni classe, il profitto che questi possono ricavare è minimo. E ne spiega le ragioni.

Fornaris osserva che già per il passato si fu nella necessità di accrescere il numero delle classi quando il numero degli studenti era eccessivo. Egli vorrebbe che Torino, come Napoli, avesse tre Licei. Il numero degli studenti della città consiglia questo terzo collegio.

Sindaco fa considerare che per erigere un terzo Liceo occorre una legge, ed il Ministero ha bisogno di un relativo stanziamento di fondi. Non sa su quali basi fu determinata a Napoli la necessità d'un terzo Liceo. Pel momento crede che non si possa sperare di ottenere di meglio delle buone promesse del ministro.

Pacchiotti. Il ministro promette essere imminente una nuova legge per tutti i Licei del Regno; e senza dubbio in quell'occasione sarà provveduto anche a Torino.

Non è la sola città di Torino a chiedere nuovi Licei. Vi sarà tempo dopo la presentazione della legge ad avanzare i diritti della città quando mai fosse dimenticata.

Chiaves crede poter assicurare che al Ministero hanno trovato molto favore i reclami fatti dalla città per il terzo Liceo, per cui crede che se la Giunta insistesse su questa pratica otterrebbe buoni risultati.

Sindaco non si rifiuta di far queste insistenze, ma osserva che quando poi non riescono ad effetto diventano nocive. Pargli che possa bastare il pigliar atto della dichiarazione del Ministero e insistere in genere.

Spantigati crede opportuno che la Giunta ripeta le sue istanze al chiudersi dell'attuale anno scolastico. Anch'egli deplora che nelle attuali classi si trovino fino a 70 scolari. È impossibile che un professore possa attendere adeguatamente all'istruzione di tutti. Ed è prevedibile che per un altro anno il numero degli studenti crescerà come pochi anni precedenti, benchè colà gli alunni non sorpassino i 40 per classe.

Si facciano dunque nuove istanze presso il Ministero.

Sindaco assicura che così sarà fatto.

***

Sindaco passa quindi a parlare del capitolato conchiuso dal Municipio colla Società Hendrey per il nuovo acquedotto. (*Vedasi Cronaca di ieri*)

Si approva.

***

Benintendi ricorda come in una delle ultime sedute si deliberò di fare pubbliche premurose alle case ove abitarono il marchese Pes di Villamarina e il generale Cavalli.

Vorrebbe che si facesse lo stesso per la casa ove dimorò Giorgio Pallavicino che ebbe l'onore di rappresentare la città di Torino e che sebbene a Torino non fosse nato, fu sempre per noi in tutte le più solenni occasioni.

Sindaco accetta che la raccomandazione del cons. Benintendi sarà messa in esecuzione, suonando troppo caro alla città di Torino il nome del marchese Pallavicino perchè possa essere dimenticato.

***

Società italiana per il gaz — Assenso a cancellazione d'ipoteca.

Quell'ipoteca era stata data per garanzia delle opere che furono in seguito compiute.

Si approva.

***

Fontelli Domiziano. — Domanda di apertura di farmacia.

La Giunta credette non poter concedere l'esercizio, essendovi nella località per cui fu fatta domanda parecchie altre farmacie.

Ajello informa che il signor Bonelli ha ora rilevato altra farmacia già esistente (piazza Carignano).

Compans profitta dell'occasione di questo argomento per raccomandare il servizio notturno di alcune farmacie.

Sindaco ricorda che la farmacia centrale (via Bellezia) è aperta tutta la notte.

Compans vorrebbe che un apposito fanale ne indicasse la località.

Sindaco annunzia prossima una discussione generale sull'argomento del servizio notturno delle farmacie.

***

Teatro Regio. — Sussidio di appalto pel triennio 1881-84. — Capitolato — Stralci, ecc.

Il segretario legge i cinque articoli del capitolato d'appalto.

L'appalto è fatto sulle basi di 150 mila lire di sussidio.

Arnaudon chiede se la cifra di 150 mila lire sia già obbligatoriamente fissata.

Sindaco crede che questa somma sia proporzionata al genere di spettacoli che si domandano (60 rappresentazioni all'anno, con 4 opere di musica e 2 di ballo per anno).

Favale crede che essendosi votata la massima del sussidio in antecedente seduta, ora mai non occorra più altro che determinarne le modalità.

Egli per motivi principali sarebbe stato contrario al sussidio; comprende tuttavia che non si può da un momento all'altro sopprimere una usanza da lungo tempo praticata. Bene gli fece il Consiglio a limitare il sussidio a tre anni; ora dovrebbe anche ridurre le 150 mila lire a 80 e mostrare così di avviarsi a una non lontana soppressione dei sussidi. Ricorda le ristrette condizioni del bilancio comunale.

Non pargli che il teatro induca un lavoro produttivo, è il vero lavoro che si deve promuovere. Non è buon indirizzo dello spirito pubblico elevare a istituzione municipale l'arte del teatro. Ad ogni modo non 80 mila lire crede che si possa abbastanza provvedere al decoro del teatro.

Sottopone all'avviso del Consiglio se non gli sembri opportuno ridurre le rappresentazioni da 60 a 40, ciò che renderebbe meno faticoso agli abbonati recarsi al teatro, e meno necessario l'avere scritturati un grande numero di artisti.

Constata che in Torino lo spirito di intrapresa presentemente è un poco in decadenza. Molte delle migliori industrie sono alimentate da stranieri (*traforo, acquedotti*, ecc.) Questa piega infelice del carattere della cittadinanza va corretta; e pel primo il Municipio deve fare ogni cosa che bisogna attendere a lavoro serio e dignitoso.

Arnaudon vorrebbe che si togliessero molte *pastoie* del capitolato. Vorrebbe anch'egli le rappresentazioni fossero 40 anzichè 60.

Melano fa osservare che il maggior numero di rappresentazioni è a beneficio dell'appaltatore. Se si diminuiscono le rappresentazioni bisogna aumentare il sussidio.

Compans. Pargli dovrebbe dirsi che le rappresentazioni non saranno meno di 40. Del resto si lasci libero l'impresario e non lo si vincoli con tanti impacci.

I venticinque articoli del contratto non bramgli venticinque capi d'accusa, o, per un altro riguardo, venticinque circostanze attenuanti. Dopochè si è legato un impresario in questo modo, come si può pretendere che commetta?

Sindaco crede necessario imporre certi vincoli all'impresario. La Direzione degli spettacoli copre l'impresario e lo libera da tanti altri impegni cogli artisti.

Circa il numero delle rappresentazioni assicura che l'impresario ha un beneficio nel numero quant'esso è maggiore.

Ciò se gli abbonati credono troppo frequentare il teatro 60 volte, restano liberi di andarvi più di rado.

Ad ogni modo accetta la dicitura proposta dall'onorevole consigliere Favale (che cioè nei principali teatri le scritture degli artisti si fanno a dati periodi fissi. Si pagheranno i tenori e i soprani per 40 rappresentazioni come se cantassero per 60. Coloccchè il beneficio non sarà per il Municipio.

Cora. Il sussidio fu votato per conservare il decoro della città. Ma diminuendo il sussidio si mancherebbe a questo scopo. Città anche più piccole di Torino spendono egregie somme per serbare un'attrattiva di più agli occhi dei forestieri.

Corsi accetta che per quanti studi e quante ricerche si siano fatte, non si è mai potuto dimostrare che la diminuzione del numero delle rappresentazioni possa indurre delle economie. Se le rappresentazioni fossero di meno, certo si potrebbe provvedere con una sola Compagnia di canto, ma si rischierebbe di veder sovente interrotto lo spettacolo.

Villanova. La diminuzione degli spettacoli viene a recar danno al basso personale del teatro.

Favale. Migliori giudici in questa materia saranno i concorrenti all'asta. Si metta nelle condizioni il numero di 40 e se l'impresario crederà di poter aumentare questo numero, tanto meglio pel Municipio.

Rispondendo a Villanova, osserva che quel personale non può esigere di essere sussidiato con un aggravio del Comune.

Egli è contrario al sistema di questi *teatri obbligatori*, nè crede che il teatro costituisca un bisogno così vivo come alcuni pretendono.

Spantigati osserva che del teatro Regio si è parlato più che largamente in questa sessione del Consiglio comunale. Pargli che basti.

Egli ha votato pel sussidio del teatro, perchè crede l'arte scenica un ramo dell'arte Italiana.

Le accademie si fanno o non si fanno. Assottigliare il sussidio vale quanto sopprimerlo. Quando si vuol la continuazione del sussidio, moralmente si include nel voto anche la somma.

Si dia voto di fiducia alla Giunta di sorvegliare il contratto nei modi che crederà più opportuni. Per tre anni la quistione sia quindi sospesa e fra tre anni vedremo come si saranno mutate le opinioni.

Arnaudon crede sovercliio il numero di 4 *opere* chiesto nel capitolato; parimenti troppo lunga la stagione carnovale-quaresima. Basta la stagione di carnovale.

Ricorda che parecchie delle reali Italiane ed estere che hanno in questi giorni rifiutato il sussidio ai teatri. I teatri e i carnovali ufficiali hanno fatto il loro tempo. Non è più che quistione di un po' di istruzione. E chi vorrà il divertimento se la pagherà.

Compans. Lo stesso anno in cui si è ridotto il sussidio alle opere pie e nelle stesse proporzioni si deve ridurre il sussidio del teatro.

Sindaco. Ma prima di fissare la cifra del sussidio, bisogna sapere che spettacolo vogliamo.

Mette ai voti l'emendamento delle 40 rappresentazioni.

Non è approvato.

Sindaco mette ai voti la proposta come è espressa dal capitolato.

È approvata.

Si mette ai voti l'art. 3, che riguarda la composizione della Direzione artistica.

Fornaris vorrebbe che d'ora innanzi la responsabilità degli spettacoli, che ora pesa sulla Direzione, fosse meglio distribuita, onde che entrassero a far parte della Direzione il *Circolo degli Artisti*, l'*Accademia Filarmonica* o, la *dorée* degli abbonati, ecc.

Melano capirebbe che l'Accademia Filarmonica entrasse a far parte della Direzione se avesse ancora una scuola di canto come pria, ma la scuola è cessata, e ben pochi soci vorrebbero assumersi il grave peso di far parte della Direzione.

Fornaris. Ad ogni modo l'Accademia può scegliere qualche suo rappresentante.

Insiste sulla sua raccomandazione, nè vede le ragioni per cui cittadini intelligenti di musica non possano entrare in quella Direzione.

Sindaco osserva come parecchi membri di quelle Accademie (*Circoli, Filarmonica* ecc.) già fanno parte della Direzione. Ma assicura che non dipende dalla Direzione il poter assicurare il buon esito di uno spettacolo. *La scena è un mare instabile...* ha cantato il poeta.

Fornaris si limiterà a raccomandare che nella Direzione facciano maggiormente parte individui non appartenenti al Consiglio comunale. Ora, di 7 membri, 2 soli non sono consiglieri.

Sindaco accetta la raccomandazione.

Compans vorrebbe che si eliminassero addirittura i consiglieri, pei quali non vede decoroso il trovarsi in un palco di proscenio molto... artistico. Neppure pargli decoroso che un consigliere si trovi permanentemente a dirigere la scuola di ballo...

Sindaco. Non le pare che questa sia una questione personale?

Compans. No, è municipale.

Io vedo che in teatro una ballerina, prima di poter fare una replica, deve chiedere il permesso al palco ov'è un consigliere comunale.

Quest'ufficio potrebbe disimpegnarlo una persona che non fosse membro del Consiglio.

Melano. Per aver preso posto tutte le sere in quel palco, non crede tuttavia di aver preso il suo credito. Crede di aver fatto il suo dovere.

Compans dichiara che parlava delle funzioni del consigliere in genere.

Messo ai voti l'articolo riflettente la Direzione, è approvato.

Si mette ai voti la cifra del sussidio.

Arnaudon per bocciare di conseguenza e nulla più, propone il seguente ordine del giorno che cessi ogni ulteriore discussione:

« La città concede all'assuntore, oltre l'abbandono degli introiti e profitti diversi (1) il libero gratuito del teatro col suoi annessi, senza il carico della imposta relativa, l'esonero delle spese di manutenzione del fabbricato e assicurazione incendi, il servizio dei pompieri e quello dei medici, più ancora il custode ed il portinaio.

« Quanto alla dotazione attuale proposta in lire 150,000, il farà una riduzione graduale in ragione di un terzo annuale e così di L. 43,333 per ciascheduno degli esercizi del triennio 1881-82-83, pel quale ultimo anno verrebbe a cessare (2). »

Fornaris. Egli sottoscrive all'ordine del giorno dell'amico Arnaudon in considerazione della spesa da farsi dal Municipio per le opere di ristauro del teatro.

Messo ai voti l'ordine del giorno Arnaudon-Fornaris, non è approvato.

Messo ai voti l'articolo del capitolato in 150 mila lire, è approvato.

Così pure si approva l'art. 5° che non è che di forma.

La seduta pubblica è levata alle ore 8 1/4.

(1) Cioè il prodotto d'un regolare e facoltà di valori degli ufficiali del teatro propri del Municipio; la privativa, per quanto dipenda dal Municipio, di stampa e spaccio dei libretti d'opera e ballo; l'esercizio esclusivo nei locali del teatro destinati a caffè, ecc.

(2) Questa riduzione graduale a sostegni a quella fatta per diversi Ospedali, come l'Opera di San Luigi.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 19 aprile.

× **De Amicis, Lessona e Giacosa.** — Insieme questi tre illustri fra i nostri autori contemporanei saranno attesi prossimo (23) la serie delle loro letture, il cui profitto, come si sa, è devoluto al Comitato di assistenza per i figli di Roberto Sacchetti.

Il locale scelto per questa lettura è il teatro Carignano.

Questa scelta fu consigliata dalla considerazione delle numerose domande che già molti dei nostri concittadini si sono affrettati a rivolgere al Comitato per poter assistere alle letture dei tre autori che ora collega scopo così pietoso e gentile.

Edmondo De Amicis inaugurerà la serie colla lettura:

Le espressioni del viso.

⁂ **Accademia *Stefano Tempia*.** — Di nuovo un numeroso concorso di soci e di invitati assisteva ieri alla replica del *Concerto-sacro-storico* dato dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* e di nuovo l'Accademia, col M° Roberti prodiga tanta cura e tanto affetto, si è fatta applaudire vivissimamente.

Il programma era stato alquanto modificato. Aperse il Concerto il salmo *L: O d'immensa pietà*, del Marcello. Quindi succedettero Palestrina, Ciari, Lotti, Durante, D'Astorga, Vittoria, Pergolese, Stradella, e in ultimo di nuovo il Durante colla *Fuga estratta da un Magnificat a 4 voci*.

Dopo qualche prova di più i cori mostrarono ieri di possedere veramente dei buoni elementi e noi crediamo fermamente che perdurando in quei bravi signori, signore e signorine quello zelo di cui han dato prova sin qui, tra non molto tempo giungeranno a fare un'Accademia modello.

Festeggiatissimi anche ieri gli assoli eseguiti dalla signora Bessone-Cova, dalla signorina Roberti e dal signor Bottero. Essendo mancato il socio effettivo sig. Albari, che aveva cantato giovedì i soli di basso nello *Stabat*, il Asforgo, si offerse per lui il socio sig. Deambrogis e disimpegnò egregiamente la sua parte tanto da meritare l'approvazione di tutta l'udienza.

Sappiamo che al M° Roberti furono fatte le più sincere congratulazioni dai più distinti artisti musicali della nostra città e che il sindaco di Torino gli ha inviato, dopo aver assistito al Concerto di giovedì, una lettera per attestargli la sua soddisfazione.

Queste prove di stima così meritate, debbono animare sempre più l'Accademia a nuovi studi, e così fa realmente.

Sappiamo che già si lavora per un nuovo concerto, in cui si eseguiranno il *Benedictus* ed *Hosanna* a 12 voci, in tre cori, del Gabrieli; il coro della marcia del *Tannhäuser* e un pezzo della *Messa* in *si* minore, di Bach.

In questi ultimi giorni si sono aggiunti all'Accademia moltissimi soci ed altri se ne aggiungeranno senza dubbio quanto prima.

Ecco la miglior prova che la nostra colta città applaude all'Accademia *Stefano Tempia*.

× **49° Concerto popolare.** — Oggi a mezzogiorno cominciano le prove del 49° Concerto popolare che avrà luogo domenica, 24.

Siamo lieti di annunziare che in quel concerto udremo la *Suite* dell'*Arlesienne* di Bizet, e due pezzi nuovissimi del maestro Leon Husson, già allievo del Bizet, il quale giungerà a Torino questa sera per assistere alle prove dei suoi lavori.

× **Società di quartetto.** — Per giovedì, 21, è fissata la penultima seduta di questa Società.

Il programma di quel concerto reca, fra gli altri *pezzi*, un *quintetto* per pianoforte ed archi del M° cav. Franceschini, già premiato in vari concorsi musicali in Italia ed all'estero.

× **Teatro Gerbino.** — *Fior di serra e fior di campo*, dramma in 4 atti in versi, di Alberto Gentili, e gabellato, non sappiamo perchè, per nuovissimo, passò senza infamia e senza lode, come, l'anno scorso, all'Arena lo gnola Ciotti-Allprandi.

Il pubblico era bastantemente numeroso.

× **Teatro Balbo.** — Questa sera 3ª rappresentazione dell'applauditissimo *Ernani*.

Dopo il 3° atto dell'opera eseguirà il nostro ballo comico in 3 atti del sig. Enrico Borri (primo saggio coreografico del giovane artista non ha guari applaudito al nostro massimo teatro in qualità di 1° ballerino), intitolato: *Nozze normanne*.

Coppia danzante: Erminia Maggi e Giuseppe Conti.

× **Artisti lorinesi.** — È stata di passaggio per Torino la brava sig^a Ferni-Germano che a Milano destò tanto entusiasmo nella *Mignon*, di Thomas.

Il successo ottenuto da questa distinta cantatrice ci viene confermato da autorevoli informazioni.

La sig^a Ferni-Germano si reca a Barcellona, dove fu scritturata per la corrente stagione e poi tornerà a Milano, avendo avuto proposte anche per cantare alla Scala.

× **Luigia Cognetti.** — È giunta da Napoli la giovane e distinta pianista signorina Luigia Cognetti. Darà quanto prima un concerto nella nostra città.

× **Mascagni, direttore del Liceo di Bologna.** — Notizie ufficiali confermano la nomina dell'egregio cav. Mascagni a direttore del Liceo musicale di Bologna.

Ci rallegriamo col valente maestro.

× **Mentecatto.** — Al *Gymnase* di Parigi ha avuto gran successo una nuova commedia di Nus e Delot, intitolata: *Monsieurio*.

I giornali dicono che è una produzione ricchissima.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/4 — *Vita scapigliata* — *Due mesi al fresco.*

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo, o. 8 — *Ernani*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

D'Angennes, o. 8 — *Scioda mosse* — *Barba tempesta.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il direttore di Nizza* — *I nihilisti di Pietroburgo.*

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I conottieri del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

Martedì, 19 aprile.

⁂ **A proposito di una intelleranza.** — La lettera da noi pubblicata in riassunto, sotto il titolo di *Intelleranza*, nel numero di mercoledì scorso, ci ha valso una risposta che per debito di imparzialità crediamo di dover egualmente riassumere.

In essa si dice come, appunto in conseguito al decreto 31 marzo 1861, il comune di Collegno ha destinato parte del suo cimitero (nord) per la sepoltura degli acattolici, in una area di 25 metri quadrati, separata dal restante cimitero mediante un muro. Quell'area parve finora più che sufficiente rimpetto al numero degli acattolici residenti nel Comune.

Gli schiamazzi che si fecero durante la sepoltura del compianto colonnello Ihser non furono causati che da qualche screanzato, come pur troppo se ne trovano dappertutto, e certo se a Collegno invece di una sola guardia campestre vi fosse stato qualche carabiniere, si sarebbero tosto quetati.

Ad ogni modo sia il fatto che quei rumori non siano indirizzati allo sfregio di cristianesimo, o per disturbare il rito religioso. Forse nessuno dei pigiarsi della folla, curiosa di vedere il nuovo rito alla porta del recinto; si crebbero ancora più quando la porta si chiuse in faccia ai ritardi fuori.

Questo si dice per ridurre il fatto nelle sue giuste proporzioni e per allontanare dalla popolazione di Collegno l'ingiusto addebito di intelleranza che le viene fatto.

⁂ **Malore.** — Sulla piazza Milano ieri mattina preso male ad una signora.

Accorse subito una guardia municipale, la rialzava da terra e la accompagnava in un vicino caffè, dove le fu somministrato un cordiale.

Pochi minuti dopo la signora riacquistava i sensi e faceva ritorno alla propria abitazione in via del Carmine.

⁂ **Caduta.** — Certo F. G., da Fariano (Mondovì), venne discendere ieri da un carrozzone della tramvia mentre era in moto.

Poco pratico del salire e scendere per gli scalini del veicolo, il G. perdette l'equilibrio ed andò a battere col capo sul lastricato.

Riportò ferita lacero-contusa.

Un bravo cittadino, certo Perussia, ex-guardia municipale, si prese la cura di accompagnarlo alla farmacia Fagnola in piazza dei Molini, ove fu gentilmente medicato e quindi potè andarsene pei fatti suoi.

⁂ **Rissa e coltellata.** — Nell'*Albergo della Corona d'Italia* nacque ieri sera diverbio per ragione di servizio fra il garzone B. I. ed il cuoco C. G.

More solito, dalle parole eccendo passati alle vie di fatto, il primo, il più giovane (dal 12 ai 15 anni), impugnato un coltello, ne menava un colpo all'avversario, ucciso sulla cinquantina, causandogli una grave ferita alla gamba.

Il solito accoglimento: uno all'Ospedale Mauriziano, l'altro alle carceri. E due famiglie sconvolte.

⁂ **A 10 anni!** — Bardone Elisa, d'anni 10, abitante in via Moncalieri, ieri, verso le 11 1/2 ant., tentò avvelenarsi trangugiando 20 grammi circa di acido solforico.

La povera giovane, sentita da fortissimi dolori di ventre, corse in una farmacia, dove le vennero prestati i primi soccorsi, e quindi una guardia municipale, col mezzo d'una vettura cittadina, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Ignorasi la causa che spinse la giovane al triste passo.

È facile che si salvi.

⁂ **Mania suicida.** — Verso le 7 pom. di ieri un tale Placido Lorenzo, d'anni 50, abitante in via Casale, recavasi sul ponte in pietra, e lì, tolosi vestito, cappello, panciotto e calzoni, tentò gettarsi nel sottoposto fiume, se non che, mentre stava per avvicinarsi alla ringhiera, un signore lo afferrò e lo consegnò ad una guardia municipale, la quale, visto che il Placido era affetto da alienazione mentale, lo accompagnò alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

⁂ **Povero spazzacamino!** — Ieri un piccolo spazzacamino, d'anni 8, a nome Alcison Candano, di Aosta, rimase impigliato in uno strettissimo camino della casa n. 12 in via Vanchiglia, e correva imminente pericolo di soccombere.

Accorsi prontamente gli agenti di P. S. della sezione, chiamavano i pompieri e liberavano il povero piccino rompendo un muro della casa.

Il piccolo Candano può dire grazia a tutta quella brava gente se ora è fuori dalla cruna perfettamente illeso.

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle sete di Torino.

18 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	492 52
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	688 66
	Tot. nel mese	141	
Condiz. chiusa C. Azario	Organzino	4	304 31
	Trame	»	» »
	Greggia	3	395 27
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	699 58
	Tot. nel mese	191	
Stagionatura media autorizzata	Organzino	41	963 61
	Trame	2	453 23
	Greggia	2	427 68
	Articoli div.	»	» »
	Totale	45	1843 89
	Tot. nel mese	389	

BORSA DI GENOVA — 19 aprile.

Rend. it. c. 92 47 1/2 — 92 55 f.m.
Az. Banca Naz. 2265 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 917 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 171 — f.m.
Francia lett. 102 85 — dom. 102 90
Londra vista 25 32 — dom. 25 33
Ore da 20 15 a 20 47.

Il mercato del vino.

Torino, 17 aprile 1881.

L'importanza degli affari sul nostro mercato del vino fu, in questa settimana, molto minore che nelle due ottave precedenti, cosa del resto molto naturale atteso che le epoche dei maggiori affari su questo mercato sono sempre il principio e la fine del mese, quando cioè è più attiva anche la circolazione del denaro.

La cifra totale dei venduto dal 10 al 16 corrente non fu che di cinquecento cinquanta ettolitri di vino diviso per qualità come segue:

Barbera	ett. 98
Grignolino	» 116
Freisa	» 158
Uveggio	» 186
Totale ett.	550

Le provenienze dei vini posti in vendita furono, secondo le dichiarazioni libere dei negozianti, le seguenti:

Del Circondario d'Asti:
Quarto, Scurzolengo, Antignano, Castagnole, Agliano, Cinaglio.

Del Circondario d'Alessandria:
Refrancore, Masio, Valenza, Pavone e Bergamasco.

Del Circondario di Casale:
Mariseago, Camagna, Conzano, Grana e Montemagno.

Del Circondario d'Acqui:
Nombarurro, Cassinello, Castel-Boglione e Ricaldone.

Del Circondario d'Alba:
Monchiero, Cortemiglia, Grinzane e Priocca.

Del Circondario di Torino:
Sciolze, Rivoli, Andezeno, Alpignano e Baldissero.

Nei prezzi si è fatto un piccolo ribasso per i vini di prima qualità, i quali, in luogo di L. 56, si trattarono da L. 54 a L. 70, in media L. 62 all'ettolitro; le seconde qualità continuarono a trattarsi da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro.

Quindi le medie generali risultarono in L. 56 all'ettolitro e L. 28 alla brenta sul mercato; e, dedotte la L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 47 all'ettolitro e L. 23 50 fuori della cinta daziaria.

Questa debolezza nei prezzi corrisponde alle notizie che si ricavano dai mercati d'origine, dove i lamenti sono continui sulla mitità degli affari. Il *Giornale vinicolo* di Casale, parlando del commercio del vino sui colli di Casalmonferrato, dice che mai come quest'anno si ebbe una situazione così inconcludente, così poco favorevole. Non si vede un negoziante; in molti Comuni sono settimane che non venne conchiuso un contratto; i proprietari, per quanto siano disposti a vendere ed a concedere anche qualche facilitazione, non trovano chi faccia loro una proposizione. I compratori non accennano nemmeno ad aprire trattative perchè sostengono che i prezzi che vengono loro chiesti sono sempre superiori ai limiti che permetterebbero di poter fare operazioni con probabilità di buon successo.

E così si continua ad avere una calma completa nei vini nuovi. Si fa qualche cosa a San Salvatore dove i vini sono discretamente colorati, ma si contratta a prezzi più disparati; basti il dire che si è venduto a L. 40 ed a L. 60 all'ettolitro.

La situazione non è certo migliore sugli altri importanti mercati delle provincie piemontesi che forniscono la piazza di Torino; e non è cosa che possa sorprendere in presenza dei tristi aspetto che offrono le campagne.

Bisogna notare che siamo venuti ai prezzi minimi dopo tre anni di mercato raccolto specialmente in Francia, e l'esperienza c'insegna che quasi sempre dopo tre anni viene un anno o due di abbondanza. In questa previsione è più che giusto che i compratori ritardino più che possano i loro acquisti, ed i detentori dei vini non hanno che un mezzo per farli decidere, quello di ribassare le loro pretese. Così facendo, riteniamo anche che non avranno perdite perchè quello che ritireranno in meno nelle rimanenze attuali, lo ritroveranno nel maggior quantitativo che avranno nel prossimo raccolto.

Movimento del vino nei Magazzini generali (Docks):

Rimanenza al 9 aprile	Ett.	8183 12
Entrata	»	115 —
	Ett.	8298 12
Uscita	»	271 50
	Ett.	1966 62

BORSA DI MILANO — 19 aprile.

Rendita Italiana 5 0/0	cont.	— —
Id.	fine	92 85
Pezzi da 20 franchi		20 47

Parma,	44	46
Meridionali	305 50	306 50
Lombarde	142 —	144 50
Banca Anglo-Au.	130 50	131 25
Austriache	302 —	305 —
Banca Nazionale	125 —	551 —
Napoleoni d'oro	9 25	9 30
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50

Cambio su Londra	118 15	117 85
Rend. Austriaca	78 20	78 30
Rend. it.	77 50	77 62
Unionbank	128 50	133 —
Rend. Aus. nuova.	91 —	92 50
Rend. Ungherese	115 90	116 07
Berlino,	44	46
Mobiliare	530 —	535 —
Austriache	535 —	536 —
Lombarde	132 50	132 50
Cambio su Londra	20 37	20 38
Rendita Italiana	89 80	89 90
Az. Regia Tab.	102 20	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	18 —	18 20
Prestito russo	95 80	95 50
Prestito orien. russo	60 40	61

Questuanti. — Furono accompagnati in Questura certa V. Francesca e quattro zingari Egli per essere stati sorpresi a questuare in via San Massimo.

Per una molletta. — Per furto di una molletta di zucchero del valore di lire tre a danno del proprietario del *Caffè Salazzo*, venne ieri arrestato certo D. A.

Opposizione alle guardie. — In via Porta Nuova furono arrestati certi S. E. e T. N. per opposizione violenta ed ingiurie alle guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Battenata d'ignota provenienza. — Alle ore 4 ant. d'oggi, in via Franco Bonelli, certo G. G. venne da mano ignota percosso sulla testa con colpo di bastone che gli produsse una ferita giudicata guaribile in giorni 6.

Arrestati: per contravvenzione alla sorveglianza 1, oste e vagabondaggio 4, disordini 2, questua 3, sospetto in furto 1, donne 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *aprile*.

Nascite 20, cioè: maschi 20, femmine 18.

Matrimoni celebrati. — Ariolfo Lazzaro con Gili Maria — Bella Giuseppe con Gili Maddalena — Berta Carlo con Bordigia Maria — Blanc-Grobellin Massimo con Bondonio Felicita — Bono Gioachino con Giacosa Gioconda — Bosco Giuseppe con Ronco Ercolina — Bosco Marchina con Arobio Carlotta — Cagliero Vittorio con Ferro Vittoria — Canavesio Antonio con Massi Caterina — Capella Secondo con Davito Teresa — Cerrutti Secondo con Balar Maria — Cicco Luigi con Santa Giuseppa — Fenoglietto Rocco con Devalle Giacinta — Fiorina Luigi con Fogliarino Angela — Girino Francesco con Audenino Francesca — Ghirardi Giuseppe con Bertino Margherita — Gilli Giovanni con Merlone Caterina — Gennaro Luigi con Rossi Angela — Gribaudo Domenico con Luetti Domenica — Lavarelli Antonio con Claretta Cristina — Lucra Nicola con Vacoodio Cecilia — Mantuat Giov. Batt. con Gagliardi Margherita — Morello Giovanni con Bianco Barbara — Peracchione Andrea con Crosetti Margherita — Poledro Alessandro con Negro Teresa — Rosotto Giuseppe con Serra Anna — Ruffinetto Giuseppe con Bertero Luigia — Rufino Pietro con Bricarello Anna — Schiera Giovanni con Beccaris Enrichetta — Silvola Pietro con Brunetto Maria — Toraina Raimondo con Tavella Angela — Tosco Giuseppe con Beltramo Anna — Turinetti Zaverio con Panetti Primitiva — Valentino Giacomo con Manfredi Teresa — Varalda Eugenio con Lupo Angela — Vernetti Antonio con Casale Clara — Viale Pietro con Merlo Maria — Viarengo Michele con Mosca Giovanna ved. Bonino.

Morti. — Personnaz Fiorentino, d'anni 41, di Bessans, negoziante — Degrange Pietro, id. 84, Domessin (Savoia) — Nasolo Carlo Giuseppe, id. 64, di Asti, cocchiere — Garrone Margherita, id. 24, di Chieri, erbivendola — Carabelli Innocente, id. 37, di Albegrato, decoratore — Gili Costanza, id. 77, di Piobesi, serva — Peale Felice, id. 64, di Torino, falegname — Colle Giovanni, id. 48, di Moncalieri, meccanico — Davico Antonio, id. 72, di Avigliana, agricoltore — Favero Emilia, id. 28, di Cuneo — Montalbo Carlo, id. 40, di Cortemiglia — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali 5, non res. in questo comune 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *aprile* 1881.

Altezza sopra il livello del mare in metri	Barometro ridotto a 0° alle ore 9 ant.	Termometro centigrado alle ore 9 ant.	Umidità relativa alle ore 9 ant.	Vento alle ore 9 ant.	Stato igrometrico
6 s.					
9 a. 736,7	+12,0	9,1	15	E d.	coperto
12 m.					
3 p. 735,8	+13,3	0,3	73	NE d.	coperto
6 p.					
9 p. 738,1	+11,4	8,9	86	N d.	piovoso

Temperatura estrema al Nord: Minima + 4,4
In gradi centesimali ? Massima + 14,4
Acq. cad. mill. 0,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 aprile — Nascere del *Sole* 5,27. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 7,10. Nascere della *Luna* 0,50 matt. Passaggio al merid. 5,25 matt Tramonto 10,9 matt. Giorno della Luna 22.

Italia. — 18 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni al nord d'Inghilterra. Basse in Guascogna: 771 Wick, 753 Biarritz.

Il barometro si è leggermente abbassato nell'alta e media Italia. Pressioni: 766 Portotorres, 760 Palermo, Basilea e Portomaurizio, 763 Milano, Appennini e Milano.

Stamane cielo sereno nella Sicilia occidentale ed in alcune stazioni della media Italia, nuvoloso altrove. Temperatura leggermente cresciuta. Venti moderati o forti del 2° quadrante.

Mare agitato nelle regioni meridionali ed in Sardegna. Continua il peggioramento del tempo con venti meridionali specialmente al sud.

ULTIME NOTIZIE

Martedì, 19 aprile.

Il ministro Villa in Asti.

Ero partito da Torino disposto a farla da critico severo. Un pranzo politico offerto ad un ministro dimissionario, durante una crisi così difficile e laboriosa, mi pareva per lo meno un po' inopportuno; quasi una tortura per l'onorevole che si voleva festeggiare.

Tutti vorranno sentire di politica e il ministro non potrà, non vorrà e fors'anco non saprà dirne nulla. Come se la caverà? O non è proprio una indiscrezione cotesta?

Alla nostra stazione di Porta Nuova salirono una trentina di amici o di colleghi dell'on. Villa, consiglieri comunali come Rossi, Tomi, Giamolio, Frescot; avvocati e industriali, e qualche magistrato delle nostre Corti.

Per tutta l'ora del viaggio, le mie meditazioni andavano confermando il mio primo giudizio: quella festa era inopportuna.

Per di più non doveva essere molto ben preparata, perchè a Torino non era pervenuto neppure un invito o un recapito per la sottoscrizione.

Arrivati alla stazione d'Asti alle 10 1/2, la troviamo già gremita di folla: alcune autorità, molte rappresentanze di Società operaie, i membri componenti il Comitato promotore del banchetto. Mezza la popolazione d'Asti si assiepava alla stazione sotto la tettoia o fuori nella piazza.

Il ministro non arrivava che alle 11 e noi ci riunimmo agli altri ad aspettare. Qualche amico imparziale si fa premura di raccontarmi i dispettucci, i pettegolezzi e le imprudenze commesse a ricevuta dai due partiti in questa occasione.

— Il Comitato promotore volle far tutto da sè, non invitò ufficialmente nemmeno il Municipio, sicchè il Villa sarà ricevuto in Asti non già dalla rappresentanza municipale, come si usa, ma dai privati. —

Il sindaco però interverrà al ricevimento, ma non già in veste ufficiale.

Poi mi si raccontarono le trattative e le discussioni per l'invito del deputato d'Asti, comm. Borgnini.

— Il Comitato promotore ha messo in discussione ed si voti l'invito del deputato d'Asti, onorevole Borgnini... e si che il 7 ha votato pel Ministero!

— Oh diamine! ma questi inviti non si discutono mai.

— Alla prima discussione fu deciso con maggioranza di uno o due voti di lasciarlo in disparte; non era *del partito*; conobbero poi l'errore e tornarono sulla discussione e sulla votazione. La seconda volta la maggioranza fu pel sì, che s'invitasse. Ma si venne all'ultimo, e l'invito fatto *in extremis* non fu più voluto accettare dal deputato...

Io era già poco disposto a lodare l'opportunità del banchetto; al sentire il racconto di questi piccoli aneddoti mi si accrebbe un sentimento di commiserazione pel povero ministro che, inconsciamente certo, si prestava allo sfogo di rivincite e di dimostrazioni partigiane.

— Oh i partiti nei piccoli centri!

***

Un fischio lontano accennò l'arrivo del treno da Alessandria: sotto la stazione la folla si agita e ondeggia come flutti.

Una cinquantina di bandiere di Società operaie di Asti e dei Comuni vicini si schierano sui marciapiedi della stazione. La banda cittadina dà fiato ad una gran marcia.

Il treno è sotto la tettoia, un *hurrah* scoppia dal petto di quelle migliaia di astigiani. La vaporiera fischia, fischia per farsi largo; poi pare intimorita dagli urli della folla e s'arresta.

Il ministro Villa è accompagnato dal prefetto Veglio di Alessandria, dal Bosia prefetto di Pavia, dagli on. Pasquali, Martinetti e Serra Vittorio.

Si affaccia allo sportello e lo salutano nuove acclamazioni ed applausi. Passa davanti le bandiere, passa fra gli amici e i conoscenti dell'Astigiano; lo circondano, lo soffocano, lo baciano gli intimi, vari gli stringono la mano.

Nella sala d'aspetto erano pronti i primi ricevimenti; una signora gli offre un mazzetto e un indirizzo; i magistrati inchinano il ministro.

E fuori applaudono e urlano.

Si esce finalmente all'aperto per salire sulle carrozze che aspettano.

Oh, un po' d'aria libera, e poter respirare a pieni polmoni!

Il sole non risplende, ma sorride dietro il bigio lucente di un cielo tranquillo che promette di lasciar fare ai festaiuoli.

Prorompono nuovi applausi appena il Villa sale in vettura: evviva Asti è alla stazione; il resto è per le vie ed ai balconi.

Siamo all'aperto. Mi ricordo delle meditazioni del viaggio e del racconto di pettegolezzi fattomi alla stazione; e fi all'aperto, in mezzo a quell'ovazione, penso che quelle ciancie uggiose furono piuttosto un effetto dell'ambiente: la volta scura e affumicata della stazione aveva annebbiato il pensiero.

E mi persuado che se il Municipio non ha diretto lui la festa e non è intervenuto ufficialmente al ricevimento, po' poi non è il gran male; così la dimostrazione è più spontanea ed ha carattere veramente e liberamente popolare — e se il deputato Borgnini s'è tenuto offeso dal modo di procedere del Comitato, infin dei conti aveva altro modo di manifestarlo; ma un uomo come lui deve mostrarsi superiore ai pettegolezzi, e a quelle onoranze poteva e doveva intervenire: si sarebbe mostrato uomo di spirito.

Che se era un'indiscrezione pretendere che un ministro in questi giorni di crisi lasciasse Roma per venire fin là, e facesse magari un discorso a fin di pranzo quando non poteva nè sapeva che cosa dire della politica presente, c'era ancora un conforto superiore a quella tortura, ed era l'applauso cordiale dei bravi Astigiani e l'entusiasmo popolare dimostrato al ministro liberale. Questi, del resto, aveva abbastanza ingegno da fare un discorso, puta caso, sul divorzio senza toccar la politica e farsi tuttavia applaudire.

E qui, tranquillatami la coscienza, feci punto alle meditazioni per abbandonarmi tutto alle dimostrazioni.

***

A suon d'applausi siamo portati all'elegante *Albergo Reale* in piazza Vittorio Alfieri.

All'albergo cominciano i ricevimenti.

I magistrati del circondario, i sindaci, le autorità politiche di primo e secondo ordine, i conoscenti, gli amici.....

Finalmente si resta un pochino cogli amici. Il ministro era stanco, non aveva riposato un'ora, aveva viaggiato tutta la notte; ma quell'accoglienza l'aveva come rinfrancato, gli aveva fatto dimenticare le noie della crisi, la stanchezza del viaggio.

E poi erano giunte da Roma le prime notizie migliori della crisi.....

All'una si si avviò al Convitto, dove doveva aver luogo il gran pranzo.

***

La gran sala del banchetto era qualche cosa di elegante, di ricco e di festoso.

Non so quanti dei miei lettori conoscano il locale del Collegio-Convitto di Asti; a ogni modo, si figurino un gran cortile lungo quasi un isolato, circondato da un ampio porticato a due piani. Tutto il cortile era coperto da grandi cortine colorate che formavano un soffitto decorato elegantemente a ghirlande, ad arazzi e a fiori; gli archi del porticato abbellili di festoni bianchi, rossi, gialli, verdi; a metà degli archi, alle colonne, pendevano trofei e stemmi della città e dei Comuni del circondario; poi alle pareti lustrini, specchietti, fronde verdeggianti.

La decorazione elegantissima della sala era fattura del cav. Ottina.

Il suolo era coperto di tappeti; otto tavole erano disposte per tutta la lunghezza del cortile; la tavola d'onore era all'estremità del cortile ricoperta di un grande baldacchino a velluto cremisi.

Il porticato al pian terreno era riservato per il servizio del pranzo; quello del piano superiore era ridotto ad una grande galleria; vi era un la banda musicale, e dopo le 2 fu inondato da più di due mila persone, fra cui eleganti signore e signorine.

***

All'una le otto tavole erano affollate, ed entrò il ministro accompagnato dalle autorità, dai deputati e dai principali membri del Comitato.

Quando apparve, e ne fu dato il segnale dalla banda, tutti si alzarono in piedi e applaudendo ricevettero il ministro al grido di: Viva Villa, viva Cairoli!

Poi ciascuno prese posto: il ministro aveva a sinistra il giovane dottor Goria, sindaco del suo Collegio politico, alla destra l'avv. Dottoni, presidente del Comitato promotore del banchetto.

Poi i deputati Ronco, Martinetti, Colombini, Serra Vittorio, Robarti, Pasquali e altri di cui mi sfugge il nome.

Di fronte i prefetti Veglio e Bosia, il presidente e il procuratore generale della Corte d'appello di Asti, il sotto-prefetto di Asti, il comandante del battaglione d'istruzione tenente colonnello Hersah, i giudici del Tribunale, i direttori della *Gazzetta del Popolo* e della *Piemontese*, e altri parecchi.

***

Il pranzo fu lauto e fu ben servito dal signor Beltrandi Vincenzo, proprietario dell'*Albergo delle Tre Galline* d'Asti. I vini vari e squisiti.

La banda musicale d'Asti rallegrava il convito de' suoi concenti; verso la fine, quando intonò l'inno nazionale, furono battimani e acclamazioni frenetiche, e, applaudito sempre, quell'inno dovette essere ripetuto.

Allo sciampagna cominciarono i brindisi, i discorsi e le presentazioni.

Si avanzarono le bandiere delle Società e fecero sfondo alla gran sala dietro la tavola d'onore.

La galleria del primo piano s'orano gremite, migliaia di teste brulicavano fra le arcate; la folla aveva invaso anche il porticato a pian terreno, e dietro la testa calva o incanutite di qualche onorevole sbirciavano occhi vivaci di signore e signorine che portavano alla festa una animazione nuova e simpatica.

Al ministro Villa fu presentato un magnifico *album* a coperture in legno scolpito, bello ed elegante lavoro artistico. Furono presentati indirizzi di Società e poesie d'occasione.

Poi l'avv. Ratti sorse a leggere il suo questo indirizzo miniato su pergamena e sottoscritto dal Comitato promotore e da centinaia di firme di astigiani.

Ecco l'indirizzo:

Eccellenza,

Fu per noi argomento di orgoglio e di giubilo il vedere voi, deputato di un Collegio del nostro circondario, chiaro per meriti insigni, e stretto a questa terra astigiana da nobili vincoli, elevato dalla fiducia del Re e dei rappresentanti della Nazione alle più eminenti cariche dello Stato e posto così in grado di attuare provvedimenti ispirati al bene del Paese ed alle esigenze dell'odierna civiltà.

Ma quando per opera vostra vennero alfine attuati i più ardenti ed insieme più legittimi desiderii di queste popolazioni, all'effetto ed all'ammirazione per voi, si aggiunse negli animi nostri una gratitudine viva e profonda, soprattutto perchè gli atti da voi compiuti a vantaggio degli Astigiani sono incontrastabilmente conformi ai principii di equità e di giustizia.

Di questi sentimenti oggi porgiamo a voi un umile attestato, e vi preghiamo di gradirlo e conservarlo sempre per nostro ricordo.

Ed in qualsiasi vicenda di fortuna conforterà noi la certezza di avere nell'Eccellenza Vostra chi sinceramente ci vuol bene ed apertamente il prova la sua benevolenza; conforti parimente voi la convinzione che molti e molti qui sentono la gratitudine pei benefattori del Paese e al giubilo di manifestarla.

Indi prese la parola l'avv. Dottoni a nome del Comitato.

Egli esordì ripetendo che si gloriavano di manifestare la loro gratitudine e devozione al ministro.

Un avviva a Tommaso Villa scomperà certamente dal cuore di quelle migliaia di convenuti a festeggiare l'illustre patriota, a salutare tanta altezza di ingegno e di virtù, tanta bontà di cuore. La dimostrazione è tanto più spontanea in quanto che la continua di cittadini furono tratti all'invito non già di autorità o di illustri personaggi, ma di pochi modesti cittadini messisi a capo della dimostrazione.

Fece un lungo panegirico dell'on. Villa; accennò alle benemerenze di lui verso Asti e il circondario; più che all'amico, all'oratore e al ministro egli mandò ancora un evviva all'uomo di cuore che conferma colle sue opere la sentenza del filosofo, secondo cui i grandi pensieri vengono dal cuore. Villa non lascierà ricchezze di beni innanzi a cui si inchina il volgo, ma lascierà certo un gran tesoro di sè e una ricchezza di buone opere a pro del suo paese, dell'Astigiano e dell'Italia. Bevette alla salute del ministro Villa.

***

Poi furono letti alcuni telegrammi diretti al ministro.

Uno della famiglia che, presente col pensiero alle onoranze a lui rese, ringraziava gli iniziatori di esse.

Uno di Cairoli che mandava:

« Tolgami dalle circostanze la compiacenza di essere oggi tra nostri amici che raccolgonsi intorno a te, prego esprimere loro miei sentimenti di affetto e ripetere ringraziamenti per cortesissimo invito.

« Cairoli. »

Poi altri dal prefetto di Torino, Casalis, dal comm. Ajello e dal deputato Adolfo Sanguinetti.

Indi prese la parola il dott. Goria, sindaco di Villanova.

Il sindaco di Villanova non poteva mancare al gentile invito; e ne rende infatti e meritato grazie. Villanova si onora di averlo a rappresentare e i benefizi ch'esso e il circondario sentono dall'opera del ministro Villa li fanno vieppiù riconoscenti mentre dimostrano che nell'on. Villa bisogna salutare il ministro di giustizia e non quello di grazia.

Beve anche lui al Villa e propone si mandi un telegramma al Re, che ha accordato e accorderà ancora costantemente la sua fiducia al Gabinetto di cui è tanta parte il deputato di Villanova.

Dopo di lui sorgono l'avv. Bosetti a leggere una briosa poesia e l'avv. Cocca a salutare il ministro a nome del Collegio degli avvocati e procuratori, e ad augurare a lui ed ai colleghi che restino al Governo.

***

Finalmente, in mezzo ad applausi, sorge il ministro Villa, e, agitato da profonda emozione, pronunzia queste parole:

« Signori!

« La parola che dall'animo commosso mi prorompa, non può essere che quella della più affettuosa riconoscenza. Asti ha voluto dimostrarmi qual cuore batta nel petto dei suoi cittadini. Essa ha voluto onorare in me un partito che ha dedicato tutte le sue forze e tutta la sua fede alla causa della libertà e ne sostiene, per quanto sta in lui, i benefici risultati.

« Asti non si smentisce. Essa è tale in tutte le sue manifestazioni, nella sua storia, nelle grandi individualità, che a cominciare da Vittorio Alfieri la resero degna del nome di città illustre e patriottica.

« L'odierna vostra dimostrazione è tanto più eloquente e tanto più cara all'animo mio, perchè non si rivolge all'astro che sorge, ma all'uomo che cade. Ciò significa che certe cadute valgono una risurrezione; ciò vuol dire che voi avete fiducia nella libertà; ciò vuol dire che il nostro è un compromesso da far invidia ai vivi.

« Non è certo da me che vi aspettereste che si parli in questo momento delle cose del Governo.

« Non sarà però inopportuno volgere un rapido sguardo al passato.

« Quando la Sinistra venne al potere, trovò lagombra la strada di innumerevoli difficoltà politiche e finanziarie. Ma il sentirsi riaccarezzata dalla volontà del popolo italiano la spinse a bandi coraggiosa.

« E così noi abbiamo tentato e condotto a termine le più importanti riforme economiche e finanziarie che si siano fatte.

« Fu opera del partito liberale se si fece un po' di tregua tra le ragioni del fisco ed il povero contribuente.

« Fu opera del partito liberale se una imposta che fu stabilita colla violenza ha potuto cessare a beneficio delle classi laboriose. Noi vedevamo i nostri valori e le nostre merci deprezzate sul mercato europeo; e un'altra imposta gravissima, il corso forzoso, noi abbiamo cercato di abolire, e cesserà sicuramente.

« Nè in mezzo a queste riforme finanziarie e in mezzo a queste riduzioni delle più gravose imposte, abbiamo giammai compromesso un istante il pareggio, anzi mai le condizioni finanziarie furono così prospere, e il credito pubblico splose i valori dello Stato ad una altra non mai raggiunta.

« Oltracciò noi abbiamo deliberato e votato per più di un miliardo di pubblici lavori che accresceranno la ricchezza delle popolazioni.

L'Italia, ritatta libera e indipendente, diede all'Europa ch'essa sarebbe stata elemento di civiltà e di pace, e per virtù della politica della Sinistra essa fanonai ai Consigli d'Europa potè mantenere la sua promessa.

« Questa Italia fu segnalata fra quelle nazioni che meglio avevano contribuito ad assodare la pace fra le nazioni europee.

« L'Italia ha fatto qualche cosa di più: dopo di avere abolito delle tasse, dopo di avere assicurato la sua posizione di fronte agli altri popoli, inaugurò un nuovo stadio di opere. La riforma elettorale, questa riforma tanto agognata, fu iniziata felicemente e lo fu per opera della *Sinistra*.

« Asti, soggiunse l'oratore, non smentisce neppur oggi il vanto di città liberale.

« Asti è città nella quale oggi si compie uno dei più grandi fatti. Uno di quei fatti che possono portare frutti benefici nell'interesse di tutta Italia.

« È una voce che sorge da un popolo educato e libero in favore della libertà.

« Dico che saluto Asti, dico che bevo alla sua prosperità, è un voto. Voi mi conoscete e sapete quanto io mi senta questa città nella quale vengo raffigurarmi l'immagine del mio povero padre.

« Ora, uscendo dalla cerchia ristretta di questa dimostrazione, lasciate che io vi conduca fuori di queste mura e di questo circondario.

« Lasciate mi che io raccolga il pensiero che vi anima in questo momento, lasciate che lo affermi solennemente che è profondo in voi il sentimento, la fiducia illimitata nel senno e nel patriottismo di Re Umberto, erede delle virtù e delle glorie paterne.

« *Viva Umberto I!* »

Questo discorso fu interrotto da applausi ad ogni istante; alla fine il saluto al Re fu accolto da acclamazioni piene d'entusiasmo e da grida di: Viva il Re, viva Cairoli, viva Villa!

In quella era giunto un telegramma da Roma che il Re aveva chiamato al Quirinale il presidente Cairoli e gli aveva significato di non poter accettare le dimissioni presentate, essere inutile ogni discussione, restasse al Governo. Il Cairoli aveva convocato il Consiglio dei ministri per le tre pomeridiane.

Allora sorse il deputato Pasquali, e, fra gli applausi di migliaia di cittadini, propose un altro saluto:

« A re Umberto, a cui per tradizioni « di famiglia sono note le *grida di dolore* « e giungono le *aspirazioni del popolo italiano*, a Lui che confermò il Gabinetto « Cairoli. »

La festa non poteva terminare più degnamente.

Sciolsi l'adunanza, il ministro e i principali personaggi si recavano in casa del gentilissimo cav. Salussoglia, dove ebbe luogo un cordialissimo ricevimento; indi dall'avv. Dottoni, e infine tutti accompagnarono alla stazione l'on. Villa che, arrivato ad Asti ministro dimissionario, ripartiva, poche ore dopo, acclamatissimo ministro confermato dalla fiducia del Re.

Onore a lui, onore alla patriotica Asti!

Un bravo al Comitato promotore delle onoranze.

Garibaldi torna sul continente.

Un dispaccio dalla Riviera reca che Garibaldi si accinge a venire sul continente per ragioni di salute. Lo trasporterà un vapore della Società Rubattino.

È partito da Roma Menotti per Caprera. Garibaldi tornerebbe sul continente avendo i figli ammalati; pare che voglia dirigersi alla riviera di Genova.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Pro Liparesi e Siciliani.* — Il 15 corrente è stato inaugurato il cavo telegrafico sottomarino fra l'isola di Lipari e la Sicilia.

Sappiamo che il sindaco e la Società operaia di Lipari hanno telegrafato, in nome della popolazione, all'onorevole ministro dei lavori pubblici per ringraziarlo della sua valevole cooperazione nell'attuazione delle comunicazioni telegrafiche fra quell'isola e il continente. *(Diritto)*

Milano. — *Esposizione nazionale.* — I giornali annunziano che l'inaugurazione dell'Esposizione nazionale di Milano avrà luogo il giorno 5 maggio.

Una Commissione, composta del sindaco della città, dal signor Maino, dal signor Labus, ed altri, è andata a Roma ad invitare ufficialmente i Sovrani e i presidenti del Senato e della Camera a voler intervenire all'inaugurazione della Mostra.

I giornali milanesi dicono che finora gli espositori più solleciti ad inviare i loro prodotti sono quelli delle provincie piemontesi.

Il ritardo frapposto da altri produce incagli, e arreca disturbi non lievi al Comitato.

Cuneo. — (Da lettera) — *Istruzione primaria.* — Nel 1877-78, con una popolazione di 618,232, la provincia di Cuneo contava 52,850 obbligati alla scuola, dei quali 47,140 erano adempienti all'obbligo. I 92 Asili d'infanzia accolsero 11,161 bambini; le 1533 scuole elementari diurne furono frequentate da 45,601 maschi e 38,865 femmine, in tutto 87,466 alunni; le scuole serali e festive per gli adulti ebbero 11,804 alunni fra maschi e femmine; la Scuola normale femminile e Mondovì contò 97 allieve, e 37 allievi le maschile di Saluzzo; i 9 convitti ebbero 491 alunni e così un totale di 440,758 alunni delle scuole primarie; di cui 59,871 maschi, 50,887 femmine. Equindi 17,91 per cento degli alunni sulla popolazione della provincia, e 90,01 per cento degli alunni obbligati alla scuola. La spesa complessiva salì a L. 1,500,649; cioè L. 1 62 per abitante, L. 2 07 per allievo.

Di questi buoni risultati diede un meritato elogio all'amore dell'istruzione che fa onore a quella provincia, e a quel valente provveditore di studi, prof. cav. Desiderato Cregita.

NOTIZIARIO ESTERO

Inghilterra. — *Gli ambasciatori inglesi.* — Lord Dufferin, già ambasciatore di Inghilterra a Pietroburgo, ha lasciato quella città per recarsi a Costantinopoli, sua nuova destinazione.

Sarà rimpiazzato a Pietroburgo da sir Augustus Paget, mentre sir Henry Layard, già ambasciatore a Costantinopoli, è destinato ambasciatore a Roma.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 18. — Da autorevoli informazioni essendo risultato che l'incarico dato a Depretis era interpretato nel senso che si tentasse un accordo d'idee fra i vari gruppi della Sinistra, ed affermandosi ora che questo accordo fu conseguito anche colle frazioni dissenzienti che votarono il 7 corrente contro il Ministero, Sella, prescindendo da ogni apprezzamento sulla forma dell'accordo, espresse l'avviso che nello stato attuale delle cose dovessero rifiutarsi le dimissioni del Ministero Cairoli, al quale non si potrebbe negare ancora il naturale rappresentante delle idee di tutta la Sinistra.

Bucarest, 18. — Bratiano annunziò alla Camera che il Gabinetto è dimissionario. Egli fu incaricato di conservare la direzione degli affari fino a che il re abbia preso una decisione.

Parigi, 18. — Si ha da Costantinopoli che gli ambasciatori vennero autorizzati a trattare colla Porta per affrettare la consegna del territorio alla Commissione internazionale pella limitazione, che sarà nominata fra breve.

I rappresentanti delle Potenze ad Atene, rispondendo all'ultima nota greca, dichiararono che considerano la nota come l'accettazione formale della proposta delle Potenze e promettono i loro buoni uffici pella popolazione dell'Epiro.

Washington, 18. — La Conferenza sanitaria internazionale decise di stabilire a Vienna, all'Aranjuez ed in Asia, se sarà necessario, delle agenzie sanitarie incaricate di trasmettere a Washington informazioni sullo stato della salute pubblica.

Londra, 18. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo zar continuando la costruzione delle fortezze sulla frontiera della Germania.

Il *Times* dice che l'Inghilterra nominò delegati alla Conferenza monetaria: Mallet pelle Indie, Galt e Tupper pel Canadà, e forse Fremenble direttore della Zecca.

Parigi, 18. — Due individui portanti il costume di tiratori algerini vennero arrestati alla stazione di Tunisi. Sono marabutti marocchini.

Roma, 18. — Il *Diritto* dice che il Re stamane Cairoli per annunziargli che non accettava la dimissione del Ministero.

Oggi si è tenuto Consiglio dei ministri.

La Camera sarà convocata nella prossima settimana per riprendere i suoi lavori.

Probabilmente Luzzati e Simonelli partiranno per Parigi per assistere alla Conferenza monetaria, come delegati dell'Italia.

Asti, 18 — In una sala splendidamente ornata, ebbe luogo il banchetto per oltre 900 coperti. V'intervennero i deputati Ronco, Colombini, Serra, Roberti, Pasquali, Guala, Oddone, Martinetti, i prefetti di Alessandria e Pavia, il Presidente ed il procuratore generale della Corte di Casale, il sotto-prefetto ed i membri del Tribunale d'Asti, nonchè numerosi sindaci e consiglieri provinciali e comunali di Alessandria e Torino.

Dopo alcuni oratori, l'on Villa ringraziò i cittadini della splendida dimostrazione fatta, più che a lui, ai principii liberali. Disse essere tanto più sentita tale dimostrazione riguardo alle circostanze. Parlò delle riforme attuate o proposte dal Ministero di Sinistra. Esortò a cooperare nel senno della Corona, e terminò facendo un brindisi al Re. — Applausi entusiastici.

Bucarest, 18 — In seguito alla dimissione del Gabinetto, si riunirono ieri un centinaio di senatori e deputati. Bratiano dichiarò, per causa di salute, di non poter formare il Gabinetto, malgrado le istanze dei liberali più influenti. Rosetti pure per la stessa causa.

La maggioranza decise che accetterebbe soltanto Rosetti o Bratiano.

Asti, 18. — Il ministro Villa è ripartito stamane per Roma vivamente acclamato alla stazione.

Londra, 19. — Beaconsfield è morto stamane alle ore 4,50.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 18, ore 3,10 pom.

= *I consigli di Sella.* — Sella consigliò al Re di non accettare le dimissioni del Ministero Cairoli.

Credesi che, vista la difficoltà di formare un Ministero nuovo, Cairoli acconsentirà a rimanere, nella speranza anche che gli altri gruppi della Camera, persuasi della loro impotenza, metteranno tregua alla loro guerra sistematica.

Così la crisi sarebbe risolta.

(Urgenza)

Mattino — 19, ore 0,15 pom.

= *La crisi è finita!* — Oggi, alle tre, si radunò il Consiglio dei ministri.

In seguito agli insuccessi di tutte le combinazioni tentate, i ministri deliberarono di rimanere al loro posto.

Nicotera appoggerà il Ministero.

Ignorasi quali saranno le risoluzioni di Crispi.

Considerasi questa permanenza dell'antico Ministero come l'unica soluzione possibile.

Mattino — 18, ore 6,20 pom.

= *La continuazione del Ministero Cairoli.* — Il Re, chiamato oggi Cairoli, gli chiese di rimanere al suo posto dicendogli: O Lei o Sella.

In seguito a ciò, Cairoli si risolvette a continuare.

La mozione Damiani sulla politica estera non verrà più discussa.

Il Ministero, alla riapertura della Camera, porrà la questione di fiducia, domandando la continuazione della discussione della riforma elettorale.

Mattino — 18, ore 8,20 pom.

= *Il Ministero e la Camera.* — Il *Diritto* conferma la soluzione della crisi.

Dice che la Camera convocherassi la prossima settimana.

= *Alla conferenza monetaria.* — Domani Luzzati e Simonelli partiranno probabilmente per Parigi come delegati alla conferenza monetaria.

TUNISI.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 18, ore 1,10 pom.

= *La frontiera e le fucilate di Tabarka.* — Finora non si ha ancora notizia che le truppe francesi abbiano valicato la frontiera.

Assicurasi che le fucilate tirate dai Tunisini contro l'avviso francese *Hyène* erano soltanto a polvere, e fatte per avvertire il comandante francese che aveva sconfinato entrando nelle acque tunisine.

Nota. Le fucilate a cui si accenna furono fatte da un fortino dell'isola tunisina di Tabarka, che è presso il confine algero-tunisino, di rimpetto al paese dei Krumiri e più precisamente dinanzi al forte chiamato Bordji Gedid. La cannoniera *Hyène*, invece di girare al largo al nord di Tabarka, s'era fatta internata nello stretto che separa l'isola di Tabarka dalla costa su cui è eretto il forte tunisino di Bordji Gedid, ed era perciò perfettamente nelle acque tunisine.

SUTOMORE D'ALBANIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 19, ore 8,50 ant.

= *Timori in Albania.* — Agenti greci tentano di far insorgere i montanari albanesi contro il sultano.

Furono spediti delle truppe per sorvegliare i confini della Serbia.

PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 19, ore 9,11 ant.

= *Spedizioni per Tunisi.* — Il *Gaulois*, il *Clairon* ed altri giornali del mattino annunziano la formazione immediata a Nimes di nuovi corpi di spedizione destinati a sbarcare sulle coste di Tunisia, la cui entrata in Tunisi per la via di Goletta o di Biserta dovrà coincidere coll'arrivo dei corpi di spedizione partiti dalle frontiere algerine.

= *Disguido nella linea Bona-Guelma.* — Si annunzia un tentativo di disguido avvenuto nella linea ferroviaria Bona-Guelma.

Nessuna disgrazia.

LUIGI ROUX Direttore.
CARLO [illegible] gerente.

La famiglia **Nathan** partecipa col massimo dolore la morte del suo amato **Giuseppe (Nathan)** avvenuta in Mentone nelle ore antimeridiane del 14 corrente.

Serva il presente d'avviso a tutti i parenti ed amici.

La salma sarà trasportata nel Cimitero di Highgate a Londra.

L'IMPRESA L. PATRE E COMP.

previene i lavoranti muratori che troveranno lavoro nel Airolo, nel Tunnel del Gottardo.

Il soldo è di 5 a 6 franchi per giornata di 8 ore, a seconda della qualità del lavorante.

Airolo, 7 aprile 1881.

111 *L'Impresa.*

Società Generale Italiana DEI TELEFONI

Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli

Le persone che intendono prendere l'abbonamento al Telefono in Torino e sobborghi, sono pregate ad indirizzarsi esclusivamente all'Agenzia di Torino, presso i signori fratelli Pastore, 13, via Finanze, dove saranno fornite spiegazioni, prezzi e dettagli. 316

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLE VITA FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia 209 milioni realizzati

Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso

Dotali - Rendite Vitalizie

Succursale Italiana

Via Cavour, 10, Torino.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al signor Federico Rebeuf, Direttore della Succursale Italiana, od agli Agenti nelle Provincie. 33

La persone sofferenti di asma, d'oppressione, di tosse nervosa, di esitazione di voce, possono con tutta fiducia far uso dei *Sigaretti indiani al Cannabis indica* di **Grimault e C.** Questo medicamento dà dei risultati sorprendenti, e molti ammalati, che non potevano star coricati senza timore di soffocarsi, hanno ottenuto un immediato sollievo coll'aspirare il fumo di questi *Sigaretti*.

Si vendono nelle principali farmacie. 687

Il Banco E. LEVI e C.ia

ha una sede via Provvidenza, 38.

Grande assortimento di uccelli stranieri, della China e dell'America, portati in Torino.

I signori che ne desiderano si rivolgano all'Albergo del *Campo di Marte*, via della Provvidenza, 38. 316

Scomparsa di un demente. — La sera dell'11 corrente mese è scomparso da Torino certo Biava-Gianet Giuseppe, d'anni 48, di Traversella (Ivrea), divenuto da qualche tempo demente. Egli ha statura media, testa calva, barba a destra ed a sinistra della faccia. Porta cappello molle bigio e pantaloni bigi a quadretti. — Chi sapesse darne notizia, è pregato scrivere alla Questura di Torino od alla desolata moglie Maria Biava, albergatrice a Traversella, circondario d'Ivrea.

**

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 7 aprile 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 4 aprile 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli Elenchi n. 39 (anno 1880) e n. 43 (anno 1881), e prese atto della proposta per lo trasferto da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese pel servizio interno d'ufficio indicate nella richiesta n. 6, mod. *B*.

4. Accogliendo la proposta del Prefetto, deliberò di adottare, in ordine agli affari riguardanti la tutela dei Corpi morali, le riforme di servizio interno di segreteria volute dagli articoli 8, 26 e 95 del Regolamento 8 giugno 1865 sulla amministrazione comunale e provinciale.

5. Approvò il progetto definitivo presentato dal signor Ing. Ucker, direttore della Società anonima delle tramvie di Torino, concessionaria della linea Torino-Moncalieri, pel prolungamento della linea stessa fino a Potino.

6. Preso atto della partecipazione fatta dal signor sindaco di Torino della nomina dell'ingegnere Luigi Speria a sopraintendente ai lavori di costruzione della tramvia Torino-Orbassano-Giaveno ed Orbassano-Piossasco per quanto interessa il Consorzio della strada Torino-Piossasco, mandando comunicarsi tale nomina all'Ufficio tecnico provinciale per gli opportuni concerti.

7. Dichiarò di non poter accogliere la domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale di Milano nell'anno 1881 per assegnamento di premi, non essendovi all'uopo stanziamenti in bilancio.

8. Autorizzò la stipulazione del contratto per un novennio colla Società italiana del gaz con che la medesima accetti le condizioni fatte dal relativo capitolato.

9. Dichiarò non essere il caso, allo stato attuale delle cose, di alcun suo provvedimento sulla proposta del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per un concorso annuo della Provincia per la scuola pratica di agricoltura da istituirsi in questa Provincia col lascito del sig. Giuseppe Leone Pignatelli.

10. Autorizzò il pagamento:

1° delle indennità di trasferte dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale pel 1° trimestre 1881;

2° delle spese occorse per visita sanitaria eseguita nel Comune di Chiusano d'ordine del Consiglio provinciale sanitario;

3° delle spese occorse dal 1° ottobre 1880 al 31 marzo 1881 per la manutenzione delle strade provinciali: Torino-Chieri; Torino-Genova; Torino-Savona per Alba; Torino-Susa; Torino-Milano; Torino-Lanzo; Torino-Caorgnè per Rivarolo; Castellamonte-Pont; Chivasso-Ivrea; Ivrea-Vercelli per Cavaglià; Ivrea-Biella per Zubiena; Torino-Nortura per Verolengo, e di quella consortile amministrata dalla Provincia da Chivasso ad Ozegna.

11. Autorizzò, a seconda della fatta domanda, il Comune di Carignano a sopprimere il fosso a destra della strada provinciale Torino-Cuneo pel tratto corrispondente all'allacciamento della nuova strada comunale in corso di costruzione per l'ingresso della tramvia nell'abitato, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

12. Approvò il progetto di ricostruzione del ponticello sopra la bealera di S. Giorgio lungo la strada provinciale Torino-Milano, mandando pubblicarsi gli avvisi d'asta per l'appalto delle relative opere.

13. Autorizzò il signor Eugenio Balma, proprietario di una casa in corso di costruzione in territorio di Ivrea, lungo la strada provinciale tendente a Cuorgnè, di depositare sulla banchina stradale l'arena necessaria per ultimare la fabbricazione, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

14. Mandò procedersi, per cura dell'Ufficio tecnico, allo spurgo del rivo Bottaro in territorio di Moncalieri ed attraversante la strada provinciale Torino-Genova, salvo il rimborso della quota di concorso per parte degli interessati.

15. Mandò ingiungere per mezzo d'usciere, a termini dell'art. 53 del capitolato d'appalto, l'impresario della manutenzione della strada consortile amministrata dalla Provincia, da Perrero a Perosa per l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo contratto, con diffidamento che, in caso contrario, sarà provveduto d'ufficio e sue maggiori spese.

16. Dichiarò non essere per ora il caso di provvedere sui ricorsi contro la ricostituzione del Consorzio per arginamento della sponda destra del Chisone in territorio di S. Secondo.

17. Autorizzò l'esecuzione delle opere di riparazione richieste dal comandante la legione dei Reali Carabinieri nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II.

18. Preso atto dell'adesione per parte delle amministrazioni dei consorzi di Lucento e Barolo al concorso nella costruzione di un muro di sostegno alla banchina della strada provinciale Torino-Lanzo formante sponda allo scaricatore delle bealere riunite di Lucento, Pulea e Barolo, mandando procedersi agli atti necessari per ottenere pure l'adesione del Consorzio opponente della Pulea.

19. Autorizzò la Società anonima dei consumatori del gaz luce a trasportare, sotto l'osservanza delle prescritte condizioni, i suoi tubi da un lato all'altro della stradale di Nizza, oltre la barriera daziaria.

20. Respinse la domanda di esonero dal concorso nel mantenimento di due maniaci.

21. Ammise a pensione gratuita undici maniaci poveri, di cui due col concorso annuo di L. 200 a carico delle rispettive famiglie.

Tutela dei Comuni.

22. *Nonaz* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881.

23. *Borgone* — Autorizzò la vendita di vari tratti di terreno mediante impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico.

24. *Bussolino Gassinese* — Emise parere favorevole per l'esecuzione d'ufficio, a senso dell'articolo 14 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, dei lavori di sistemazione della strada comunale obbligatoria detta della Valle, salvo il provvedere in seguito pel tratto in continuazione della strada stessa, detto di Rivalba in Collina.

25. *Carmagnola* — Approvò le deliberazioni 23 e 28 marzo 1881 del Consiglio comunale relative a provvedimenti per lo impianto della tramvia.

26. *Fenis* — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1881 con modificazioni al bilancio.

27. *Fenis* — Autorizzò la concessione di piante.

28. *Frossasco* — Non approvò il regolamento di pubblica igiene, mandando al Comune di rifarmarlo a seconda delle osservazioni suggerite.

29. *Macello* — Dichiarò nulla avere a mutare al precedente decreto del 18 agosto 1879 col quale si pone a carico dei comuni di Burisasco e Macello le spese di ristauro alla strada detta della Rata.

30. *Mattie* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali.

31. *Funcalieri* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo attivo di L. 1200 mediante ipoteca.

32. *Piossasco* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di lire 65 mila per pagamento della propria quota nella spesa di costruzione della tramvia Torino-Piossasco e per l'acquisto di terreni occorrenti per l'impianto della stazione.

33. *Pralormo* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione di strada obbligatoria.

34. *Villafranca* — Approvò i regolamenti per le guardie a fuoco municipali.

35. *Volpiano* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 10,000.

36. *Robassomero* — 37. *Torino* — Approvò il regolamento di pubblica igiene.

38. *Ogliarico* — 39. *San Pietro Val Lemina* — Approvò il regolamento di polizia rurale con modificazione.

Tutela delle Opere pie.

40. *Aosta* — Ospizio di carità — Autorizzò: 1° la contrattazione di un mutuo ipotecario di L. 3000;

2° L'esazione del capitale di lire 5000, l'impiego del medesimo nel modo proposto da quella Direzione e la cancellazione della relativa ipoteca;

3° La vendita di terreni e l'acquisto di altri stabili per l'ampliamento del pio Istituto onde impiantarvi una scuola d'agricoltura.

41. *Caluso* — Ospedale — Non approvò la nomina del nuovo tesoriere per difetto di cauzione.

42. *Carignano* — Ospedale infermi — Confermando il precedente suo decreto del 24 febbraio 1881, dichiarò non potersi autorizzare la proposta vendita di stabili se non col mezzo dei pubblici incanti.

43. *Ceres* — Opera pia Rolando — Autorizzò il riscatto di canone dovuto alla pia Opera.

44. *Pinerolo* — Congregazione di carità — Approvò con modificazioni il regolamento interno per l'amministrazione delle Opere pie da essa dipendenti.

45. *Torino.* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dal signor Sismonda Pietro, già tesoriere del pio Istituto.

46. *Torino* — Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista — Accordò l'ingresso a lite, ove occorra, per il fabbricato d'alloggio nella casa propria del pio Istituto in Torino detta della Meridiana.

47. *Torino* — R. Ospizio generale di carità — Dichiarò non essere luogo, allo stato delle cose, di alcun suo provvedimento in ordine al progetto di transazione della lite colla città di Torino relativa all'assegno annuo di L. 128,000.

48. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Approvò il reimpiego fatto della somma di lire 2300 proveniente dall'eredità Bajma ed autorizzò la trascrizione dell'atto di transazione cogli altri interessati nell'eredità stessa.

49. *Torino* — Convitto delle vedove e nubili — Autorizzò l'esecuzione di riparazioni al fabbricato a trattativa privata.

50. *Torino* — Regio Manicomio — A complemento dell'antecedente suo decreto 10 marzo, autorizzò la provvista di stoffe a trattativa privata.

51. *Torino* — Opera pia Barolo — Approvò la convenzione intesa colla vedova Marchisio per passaggio d'acqua.

52. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità di Piano (anno 1878). — Id. di Mosso (anni 1877-78-79).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

53. *Pont-St-Martin* — Progetto per la costruzione di edificio scolastico — Domanda di sussidio.

54. *Borgone* — Riaffittamento per anni 18 di 5 lotti bosco.

55. *Bricherasio* — Strade vicinali del Saretasso — Reclami.

56. *Chatillon* — Concorso nella spesa di costruzione di una caserma militare.

57. *Piscina* — Congregazione di Carità — Riscossione e reimpiego di capitale — Bilancio di previsione — Ipoteca.

58. *Poirino* — Regolamento di pubblica igiene.

59. *Torino* — Opera pia di San Luigi Gonzaga — Vendita al pubblici incanti di stabili provenienti dalla successione Baldioli.

60. *Torino* — Istituto Sacra Famiglia — Accettazione dell'eredità lasciata dalla damigella Matilde Giacone-Lobetti.

61. *Verolengo* — Tariffa dazio consumo.

62. *Vià* — Regolamento di polizia mortuaria.

Gazzettino degli affari

CUNEO

Incanto pel 21 *aprile*, ore 2 pom., in Cherasco, a richiesta dell'Amministrazione dell'Asilo infantile del luogo:

Casa civile, composta di quattro camere al piano terreno, di sette al superiore, di cantina, portico e dipendenze, con annesso cortile, al prezzo di L. 1606, ribassato, ed ai patti e condizioni nel bando espressi.

Fallimento *(dichiarato)* di *Migliore Giuseppe e Giovanni*, fratelli, negozianti in foglie di moliga, cereali, bovini e maiali, sulle fini di Fossano.

Adunanza dei creditori il 18 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di Cuneo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con atto 18 dicembre 1880 venne costituita Società in nome collettivo fra i principali negozianti ed esercenti di Cherasco per la concessione e riscossione del dazio governativo e comunale.

La Società sarà duratura per tutto il tempo della durata del contratto di concessione col municipio di Cherasco.

Eredità. — Rossi Cesare, residente in Moncaglio, dichiarò di quella pretura di non volere, altrimenti che col beneficio dell'inventario, accettare l'eredità tramandata da suo padre Carlo Napoleone, deceduto in dicembre ultimo, col suo ultimo testamento delli due stesso mese, rogato Castelli, ai figli maschi nascituri da esso dichiarante, dei quali è rappresentante legittimo, a mente dell'art. 224 del Codice civile.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 18 maggio, ore 9 ant., nella Pretura di Monigliti:

18 lotti di beni stabili appartenenti a 25 morosi d'imposte edificati nei comuni di Monigliti e Piovà.

Appalto pel 22 aprile, ore 10 ant., nella direzione del Genio Militare di Alessandria.

Sistemazione di latrine e ricostruzione di copertura di tetto con surrogazione parziale di grossa e piccola armatura nella caserma principale e locali del Distretto militare di Casale, ascendente alla somma di L. 8000, da eseguirsi in giorni 90 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a terminidel paragr. 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

NOVARA.

Incanto pel 21 aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di Mezzana Mortigliengo:

Piccola casa, cortile e aia, regione alla Sala, di are 2,70, sul prezzo di L. 500.

Id. pel 3 giugno, al Tribunale civile di Novara (Subasta Real contro Berulla).

In territorio di Gozzano:

Porzione di fabbricato rurale, prati, vigne, bosco, pascolo e brughiera.

Id. pel 26 aprile, ore 9 antim., in Cossila, in una sala a pian terreno della casa Code-Canati (Stabili caduti nell'eredità del sig. Code-Canati Onorato).

In territorio di Cossila:

Casa civile e rustico, con corte e giardino; ripa prativa e castagneto, in un sol corpo, di are 46, cent. 87, estimate L. 7000.

Prato e pezza di campo estimati L. 1700 e 1000.

Appalto pel 22 aprile, ore 4 pom., nel palazzo civico di Novara:

Costruzione di sei archi sepolcrali nel nuovo Cimitero urbano, lungo il suo lato di levante, il cui prezzo importò a di lire it. 40231 40.

Id. pel 21 aprile, ore 1 pom., nell'ufficio della Deputazione provinciale di Novara:

Manutenzione delle strade provinciali dall'abitato di Gattinara a quello di Borgomanero (L. 8800) e da Vercelli al Borgo di Gattinara (L. 17845 22).

Id. Venne aperto dall'Intendenza di Finanza di Novara il concorso per il conferimento delle rivendite di generi di privativa situati nei comuni infradescritti:

Novara (S. Agabio) reddito lordo lire 250 — Camandona, id. 358 — Verrone, id. 151 63 — Pistolese, id. 210 — Cossogno, id. 277 64 — Agrano, id. 81 94 — Cavandone id. 58 75 — Santino, id. 98 28 — Cambiasco, id. 25 78 — Carpugnino, id. 144 — Fondotoce (Pallanza id. 167 57 — Chignolo Verbano (Isola Bella), id. 172 19 — Cannero, id. 358 24 — Gurro, id. 129 93 — Bonello (Pontegrande), id. 415 66 — Fobello, id. 433 46 — Camasco, id. 416 — Isolella, id. 196 — Carvasio, id. 101 80 — Sabbia, id. 84 — Trino (Robella), id. 435 23 — Soprana (Chiesa), id. 451 70 — Sirone, id. 883 47 — Unchio, id. 164.

Scioglimento di Società. — Con private scritture 1° aprile corr. venne sciolta la Società corrente in Vercelli sotto la ditta Fratelli Mongini fu Francesco, per concia e vendita di cereali, a partire da detto giorno, nominandosi stragiciari per la liquidazione i signori Mongini Donato e Francesco, zio e nipote.

Eredità. — Il signor Maiolo Giovanni Pietro, nella sua qualità di tutore dei minori Giovanni, Giacomo Antonio, Vittorio e Maria fratelli e sorella Gobbio fu Eugenio e della fu Caterina Demarchi, dichiarava alla pretura di Scopa, nell'interesse di detti minori, di accettare col beneficio d'inventario l'eredità ai medesimi pervenuta dai suddetti genitori Gobbio Eugenio, deceduto in Riva Valdobbia il 12 novembre 1880, e Demarchi Caterina, deceduta pure in Riva Valdobbia addì 8 febbraio p. p. senza testamento.

DA AFFITTARE

ampia **Casa di campagna**, con giardino, signorilmente mobiliata, in RIVALTA, ad un'ora di distanza da Torino. — Servizio di vettura pubblica quattro volte in ogni giorno, in coincidenza colla ferrovia di Rivoli. — Recapito in Torino, al proprietario, via Santa Maria, N. 4, p. 3°, o al signor geometra Pigny, via Arsenale, 42. A 876

DA AFFITTARE

Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al n. Via Po, N. 25. 668

Da affittare al presente od al 1° luglio vari alloggi mezzi e nuovi, con due entrate, di 4, 5, 6 e più camere. — Via Belfiore, N. 14, p. 2°. 794

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di 9 camere, con vista a levante ed a ponente, gas ed acqua potabile. L. 900 annue. Via Provvidenza, N. 35, piano 4°. A. 860

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile. Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 691

Vasti locali

da affittare al presente ad uso magazzini o Banca, in via Arsenale, 14. Dirigersi ivi al portinaio. 752

BIOGLIO [Biellese]

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.356

DA VENDERE

Villeggiatura composta di casa e giardino in *Rivoli*, via Cavour. — Rivolgersi in Torino, al portinaio della casa N. 3, in via Bidero. A.879

DA VENDERE

IN RIVOLI

Grandiosa ***Villa*** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino

Antichissimo negozio da cereali. Rivolgersi all'avvocato *Grassio*, piazza Solferino, N. 1. 649

DA VENDERE

un'elegante ***Arpa*** a semplice movimento, di *Erard*, in buonissimo stato. — Rivolgersi in via Doragrossa, 48, p° 2°.

DA VENDERE

ed affittare, in Torino

Grande Stabilimento ad uso fabbricazione pannilana (si venderebbe anche le macchine). Forza 110 cavalli nominali.

Dirigersi al signor Ingegnere Parini, piazza S. Martino, N. 3. 760

Villeggiatura in collina

(Moncestino)

da vendere al presente con *palazzina* a due piani di otto camere, cantina con pozzo d'acqua viva, magazzino, ampio rustico colonico con altra cantina e pozzo d'acqua, stalla, scuderia e rimessa in corte cintata; are 1830 di terreno coltivate la maggior parte a vigna. Il tutto in una sola pezza. Tramvia in progetto alle falde della collina, ecc. Dirigersi alla farmacia Casagna, S. Salvario, in Torino, o alla farmacia Gaffodio, in Crescentino. A.865

VILLEGGIATURA

da vendere sulla collina di Cavoretto, composta di fabbricati civile e rustico, giardino e terreni coltivati a vigna, campi e prati.

Rivolgersi a Venturi Paolo, via Milano, N. 3. A. 860

Da rimettere il Caffè della **Perla**, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina. Dirigersi ivi al sig. Audino Giovanni. 791

Mercoledì, 20, e seguenti, alle ore solite, via della Zecca, dopo il N. 47, *per cessato esercizio*

INCANTO

dei mobili della *Trattoria del Monferrato*, cioè: tavole, sedie, scritoio, scaffali, pendolo, specchi, quadri, potagiere di ghisa, stufe, banco, rame ed arnesi da cucina, mobiliche, vetri, biancheria, botti, bottiglie, vini assortiti, letto e materasso, dichiarazione del gas, ecc.

Allodati G. B., *perito giurato*. 1853

Per ingrandimento

d'una fabbrica bene avviata, con privativa per l'Italia, si cerca un accomandante con un capitale di lire 15,000.

Dirigere le offerte per *lettera*. Per recapito: Sig. G. Caramellino, via Sacchi, 12. A. 869

Si desidera

fare acquisto di un locale in **Torino**, non lungi dal centro, per l'impianto di un'officina.

Recapito all'Agenzia TESIO, Galleria Natta, N. 8, Torino. 1151

MATTEO GAMBA

fabbricante mobili

Via S. Massimo, 31, di fianco all'Ospedale di S. Giovanni. 807

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 scatola.

Capsule Gaget, Guillot e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 42

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

Pagamento coupons Rendita Italiana 5 0[0

scadente 1° luglio 1881, a centesimi 10 ogni *cento lire sette* che si pagano presso la Banca di cambio VALLESI e MARTINI, via Santa Teresa, 14, Torino, a cominciare dal 20 aprile 1881. 803

AVVISO D'INCANTO

Martedì, 19 aprile, in Torino, via Cavour, N. 9, piano 2°, alle ore nove del mattino, il sottoscritto, nell'interesse del sig. T. Pio, procederà in detto alloggio all'incanto dei mobili e lingeria, consistenti in materassi, specchi, armadi, guardarobe e cassettoni noce, sistonghe, un pianoforte ed altri oggetti di famiglia, al miglior offerente per contanti.

A.857 **N. Forchero, est.**

Casa intermediaria commerciale.

Mutui disponibili da L. 1000 a 30,000. — Vendita piccola casa nel centro di Torino per sole L. 25,000. — Ricerca di altra sul prezzo di L. 35,000 circa.

Presso la Direzione, via Carlo Alberto, N. 18, p. 3°. 788

Da vendere a Pinerolo

Villeggiatura di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, *châlet* svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Pino Tommaso, via Nizza, N. 29. 701

Villeggiatura in Rivoli

da vendere.

Recapito in Torino, 8, via Doragrossa, piano 1°. 817

SERRE A FIORI, ARANCIERE BACHES

dei più recenti sistemi

Pietro Ropolo E FIGLI

via Gandenzio Ferrari, 12

TORINO.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

DI H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in isviluppo. — Cadun paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

PASTA E SCIROPPO BERTHE

ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio questo), per la loro rimarchevole proprietà contro le costipazioni, il grippo, la bronchite e tutte le malattie di petto.

NOTASENE. — Ciascun medicamento deve recare sull'etichetta dell'enveloppe il **Bollo dello Stato francese e firma Berthé**, avendo i signori Chevallier, Kessl e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 26 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, l'una succ. a Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

FABBRICA di VELI RICAMATI e VELETTI

A. BORGO

TORINO — 5, *Via Lagrange*, 5 — TORINO

Veli spagnuoli - Scialli e punto Chantilly - Pizzi. — Blonde — Tulli grenadine — **Fichus — Parures — Busti — Guanti — Lingeria per Signora,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI. 747

FOSFATO di FERRO

di LERAS

FARMACISTA A PARIGI, DOTTORE IN SCIENZE

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa* concentrata è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle cose e del sangue. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *anneurisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di ventre*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito*.

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C^ie** *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie

8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tolta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,
La Gastralgia,	L'Anemia,
	La Consunzione,
	La Crescenza rapida,
	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne calma l'appetito in guisa straordinaria e acquista i favori delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi,** *e nelli principali Farmacie.*

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Taricco, piazza S. Carlo e Prato già Cerruti, portici di Po e Trivena. 24

DA RIMETTERE

ALBERGO CANNON D'ORO in ALBA

Dirigersi dal proprietario. A.864

OMEOPATIA

Il farmacista **Prato**, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Torino, continua a tener la farmacia Omeopatica, con consulti medici, dalle 10 alle 11, tutti i giorni. 568

DENTIERE perfezionate senza molle e poco palato, bellezza, solidità e masticazione garantita. Coloro che portano quelle con molle, il prof. suddetto le trasforma nel suo sistema senza molle. Via S. Tommaso, N. 4, Torino. 789

Il Re dei Profumi

Ylang-Ylang di Manilla

Medaglia d'argento

ALL'ESPOSIZIONE NEL 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi, 5 Rue Vivienne, 5, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPERA

Vendita in Torino, dal profumiere Cravano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Monzo, via Ospedale 5. 811

Depurativo Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1840 ne fanno uso e chiamo. L. 10 e 6 la bottiglia. **Farmacia TARICCO,** *Piazza San Carlo, Torino.* Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin** da non confondersi colle altre imitazioni. L. 5 la boccetta. — N.B. Esigere ad ogni bottiglia la firma Taricco per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione. 1146

ORARI I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco*; *Roma-Venezia-Cormons-Trieste* e *Trieste-Gras-Vienna-Berlino*; *Roma-Venezia-Pontebba-Vienna*.

Fra *Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra* e *Culoz-Parigi* e *Londra* via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi*.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo*; *Italia, Francia* e *Svizzera* pel Sempione; *Brigue-Losanna-Friburgo-Berna* e *Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel*, ecc., *Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne* ed oltre; *Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi*; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali fra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e della Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

La sua pomeridiana vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di comiuciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonchè da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutte le febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, nausea, cervello e del sangue; 84 anni d'*invariabile successo*.

Il capo Dottore Mallen dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per inviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutriendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza astroma, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta. — Padova, 25 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico, aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, e cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, ricuperò la perduta forza, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Dev. Obbmo Cesare Nob. Minutto,
Via S. Leonardo, N. 4742.

Cura N. 71,160. — Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da disturbo lacrimale e la continuata mancanza di respiro che la tendevano incapace al più leggiere lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in otto giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate e trovasi perfettamente guarita.

Anastasio La Barbera, filadelfo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole di 1/4 di chilogr. L. 2 50; 1/2 chilogr. L. 4 40; 1 chilogr. L. 8; 2 1/2 chilogr. L. 18; 5 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 96. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C^ie** (limited), via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Heid Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 5; *G. Achino*, piazza S. Carlo; *Tarico*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Roggiapane*, drogh., via Milano, 3; *Vittoria Frette*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Sozzi*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Briatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini succ. Cerrato*, farm.; *Giuseppe Gario* via Doragrossa; *M. Za*,